



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

Analisi Strategica del 2021

Golfo Persico



L'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (di seguito IRAD), per le esigenze del Ministero della Difesa, è responsabile di svolgere e coordinare attività di ricerca, alta formazione e analisi a carattere strategico sui fenomeni di natura politica, economica, sociale, culturale, militare e sull'effetto dell'introduzione di nuove tecnologie che determinano apprezzabili cambiamenti dello scenario di difesa e sicurezza, contribuendo allo sviluppo della cultura e della conoscenza a favore della collettività e dell'interesse nazionale.

L'IRAD, su indicazioni del Ministro della difesa, svolge attività di ricerca in accordo con la disciplina di Valutazione della Qualità della Ricerca e sulla base della Programma nazionale per la ricerca, sviluppandone le tematiche in coordinamento con la Direzione di Alta Formazione e Ricerca del CASD.

L'Istituto provvede all'attivazione e al supporto di dottorati di ricerca e contribuisce alle attività di Alta Formazione del CASD nelle materie d'interesse relative alle aree: Sviluppo Organizzativo; Strategia globale e sicurezza/Scienze Strategiche; Innovazione, dimensione digitale, tecnologie e cyber security; Giuridica.

L'Istituto opera in coordinamento con altri organismi della Difesa e in consorzio con Università, imprese e industria del settore difesa e sicurezza; inoltre, agisce in sinergia con le realtà pubbliche e private, in Italia e all'estero, che operano nel campo della ricerca scientifica, dell'analisi e dello studio.

L'Istituto, avvalendosi del supporto consultivo del Comitato scientifico, è responsabile della programmazione, consulenza e supervisione scientifica delle attività accademiche, di ricerca e pubblicistiche.

L'IRAD si avvale altresì per le attività d'istituto di personale qualificato "ricercatore della Difesa, oltre a ricercatori a contratto e assistenti di ricerca, dottorandi e ricercatori post-dottorato.

L'IRAD, situato presso Palazzo Salviati a Roma, è posto alle dipendenze del Presidente del CASD ed è retto da un Ufficiale Generale di Brigata o grado equivalente che svolge il ruolo di Direttore.

Il Ministro della Difesa, sentiti il Capo di Stato Maggiore della Difesa, d'intesa con il Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti, per gli argomenti di rispettivo interesse, emana le direttive in merito alle attività di ricerca strategica, stabilendo le linee guida per l'attività di analisi e di collaborazione con le istituzioni omologhe e definendo i temi di studio da assegnare all'IRAD.

I ricercatori sono lasciati liberi di esprimere il proprio pensiero sugli argomenti trattati: il contenuto degli studi pubblicati riflette quindi esclusivamente il pensiero dei singoli autori e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali i Ricercatori stessi appartengono.



CENTRO ALTI STUDI
PER LA DIFESA



ISTITUTO DI RICERCA E
ANALISI DELLA DIFESA

Analisi Strategica del 2021

Golfo Persico

Indice

Introduzione	7
Iraq: l'uscita delle combat troops statunitensi e la crisi istituzionale	7
Iran: la vittoria presidenziale di Ebrahim Raisi e il futuro del JCPOA	9
Afghanistan 2022	14
La conquista del potere	15
Il governo ad interim dell'emirato islamico	16
La situazione umanitaria	17
La questione femminile	20
I gruppi di potere: Haqqani, al-Qaeda, Islamic State-Khorasan e Fatimiyoun	21
Il riconoscimento del governo	22
I rapporti internazionali	23
Il conflitto in Ucraina	26
Gulf Cooperation Council: equilibrismi e crepe sulla crisi ucraina	26
Yemen	33

Analisi Strategica del 2021

Golfo Persico

Analisi Strategica del 2021 Golfo Persico

NOTA DI SALVAGUARDIA

Quanto contenuto in questo volume riflette esclusivamente il pensiero dei singoli autori, e non quello del Ministero della Difesa né delle eventuali Istituzioni militari e/o civili alle quali gli autori stessi appartengono.

NOTE

Le analisi sono sviluppate utilizzando informazioni disponibili su fonti aperte.

L'Osservatorio Strategico è disponibile anche in formato elettronico (file .pdf) al seguente link:
http://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/OsservatorioStrategico/Pagine/default.aspx

Osservatorio Strategico 2021

Questo volume è stato curato
dall'**Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa**

Direttore

Col. c. (li) s. SM Gualtiero Iacono

Vice Direttore

Capo Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Col. A.A.r.n.n. Pil. (AM) Loris Tabacchi

Redazione

Capo Sezione Studi Strategici per l'Innovazione

Magg. A.A.r.a.s. Luigi Bruschi

Addetti

1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti – 1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico

**Funz. Amm. Massimo Bilotta – 1° Mar. Massimo Lanfranco – C° 2° cl. Gianluca Bisanti –
Serg. Manuel Santaniello**

Autrice

Francesca Citossi

Stampato dalla tipografia del **Centro Alti Studi per la Difesa**

Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa

Ufficio Studi, Analisi e Innovazioni

Palazzo Salviati

Piazza della Rovere, 83 - 00165 – Roma

tel. 06 4691 3205

e-mail irad.usai.capo@casd.difesa.it

Chiuso a maggio 2022 - Pubblicato a agosto 2022

ISBN 979-12-5515-012-1

Introduzione

Attualmente l'Iraq sta fronteggiando una profonda crisi istituzionale – oltre a quella economica e di sicurezza che persistono da anni – poiché a sei mesi dalle elezioni (ottobre 2021) non è ancora stato formato il governo, né è stato eletto il presidente. Il nuovo Iran del Presidente Raisi ha ripreso i negoziati a Vienna sulla riattivazione del *Joint Comprehensive Plan Of Action* ma subisce le conseguenze della crisi ucraina con le richieste russe, a marzo 2022, di esenzione dalle sanzioni: concludere l'accordo potrebbe essere molto positivo per Teheran dal momento che sul mercato dell'energia avrebbe l'opportunità di sostituire gli ammanchi delle forniture russe causati dalle sanzioni. L'Afghanistan dei Talebani affronta una seria crisi umanitaria, economica e finanziaria a causa del congelamento dei fondi all'estero e della sospensione degli aiuti internazionali: la comunità internazionale tuttora non ha riconosciuto il nuovo governo né deciso come relazionarsi. Il Pakistan, che ha appoggiato i Talebani, affronta una crisi di stabilità in quanto il primo ministro Khan è stato sfiduciato – sostituito ad aprile 2022 da Shehbaz Sharif - mettendo in evidenza le fratture istituzionali del paese. L'operazione militare russa in Ucraina ha evidenziato il cambiamento degli equilibri tra i paesi del *Gulf Cooperation Council* e Washington in corso da alcuni anni: sono emerse maggiori distanze – Arabia Saudita ed EAU - posizioni neutrali – Oman, Kuwait e Bahrein, e la posizione sempre più indipendente del Qatar. Il presidente yemenita Hadi ha annunciato ad aprile 2022 il trasferimento dei suoi poteri ad un consiglio presidenziale ed è stata anche siglata una tregua di due mesi tra gli Houthi e il fronte saudita. Questi eventi sono molto significativi ma la fine di questa fase del conflitto (che prese l'avvio con la guerra civile nel 1994), iniziata con l'intervento saudita ed emiratino nel 2015, sembra ancora lontana.

Iraq: l'uscita delle *combat troops* statunitensi e la crisi istituzionale

In occasione della visita alla Casa Bianca del Primo Ministro iracheno Mustafa al-Kadhimi a luglio 2021, era stato annunciato che tutte le restanti truppe da combattimento avrebbero lasciato l'Iraq entro la fine dell'anno, risultato dello *Strategic Dialogue* USA-Iraq¹ (ad aprile al termine del precedente incontro SD il ritiro delle *combat troops* era già stato annunciato) ma le forze statunitensi continueranno ad addestrare e consigliare l'esercito iracheno². Dalla sconfitta dell'IS, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno impiegato molte risorse nell'addestramento delle forze anti-insurrezionali irachene che continuerà con il sostegno della *training mission* della NATO³ - NMI - dal maggio 2022 a comando italiano, e le unità saliranno a 4.000.

È probabile che il numero delle truppe statunitensi rimanga lo stesso, ma l'annuncio è stato un tentativo di aiutare il primo ministro iracheno in un momento di grave difficoltà sanitaria, economica e politica⁴ in vista delle elezioni di ottobre 2021⁵. I partiti politici allineati con l'Iran da tempo chiedono il ritiro di tutte le forze della Coalizione contro l'IS⁶, guidata dagli Stati Uniti, soprattutto dopo l'uccisione all'aeroporto di Baghdad nel gennaio 2020 del comandante della Forza Quds delle Guardie Rivoluzionarie Iraniane, Generale Qasem Soleimani, e Abu Mahdi al-Muhandis, comandante della milizia sciita irachena Kataib Hezbollah. Le milizie sciite sono accusate dagli Stati

¹ F. Gardner, "How US military pullback in Iraq could benefit Iran", BBC, 27 July 2021; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-57976007>.

² "US combat forces to leave Iraq by end of year", BBC, 27 July 2021; <https://rb.gy/uuldvv>.

³ K. B. Williams, "Is Iraq's Military Good Enough for US Troops to Leave?", Defence One, October 28, 2020; <https://www.defenseone.com/policy/2020/10/iraqs-military-good-enough-us-troops-leave/169621/>.

⁴ H. Al Shakeri, "The Al-Kadhimi Government and the Future of Iraq's Protests", ISPI, 4 settembre 2020; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/al-kadhimi-government-and-future-iraqs-protests-27272>.

⁵ International Crisis Group, "Iraq: Protests, Iran's Role and an End to U.S. Combat Operations" podcast episode 46, 30 July 2021; <https://rb.gy/npiacp>.

⁶ A. Ibrahim, "Iraqi parliament calls for expulsion of foreign troops", AlJazeera, 5 January 2020; <https://rb.gy/tigoll>.

Uniti di aver effettuato centinaia di attacchi con missili, mortai e droni di fabbricazione iraniana⁷ contro le basi militari irachene che ospitano le forze della Coalizione nel tentativo di far pressione per un'uscita dal paese⁸.

Le truppe da combattimento statunitensi si erano ritirate nel 2011 per tornare su richiesta del governo iracheno tre anni dopo, quando i militanti dell'IS presero il controllo di 1/3 del paese, in parte anche perché l'Occidente aveva distolto l'attenzione: sono stati poi necessari una coalizione di 80 nazioni, 5 anni e miliardi di dollari per sconfiggere il sedicente Stato Islamico. L'IS aveva capitalizzato il massiccio malcontento dei sunniti iracheni⁹ nei confronti del governo sciita del primo ministro Nuri Al-Maliki che ha governato il paese dal 2006 al 2014 escludendoli sistematicamente¹⁰.

Dopo la sconfitta militare dell'IS alla fine del 2017, le forze statunitensi sono rimaste per prevenire una rinascita del gruppo¹¹. Diciotto anni dopo l'invasione dell'Iraq, Washington ha circa 2.500 soldati regolari rimasti in Iraq, più un piccolo e imprecisato numero di forze per le operazioni speciali: concentrati in tre basi, sono una piccola frazione della forza di 160.000 elementi del 2008¹².

Anche gli iracheni non allineati vorrebbero vedere il loro paese libero dalle forze straniere: la nozione di occupazione straniera è fortemente emotiva. Washington ha cercato a lungo di districarsi dalle *forever wars* in Medio Oriente, mentre con gli alleati l'attenzione si rivolge sempre più verso la regione Asia-Pacifico e il Mar Cinese Meridionale. Questo epilogo è considerato accettabile anche se non a costo di consegnare l'Iraq all'Iran¹³.

L'equazione politica odierna, sebbene lungi dall'essere perfetta, è più tollerabile per i gruppi etnici concorrenti che si spartiscono l'amministrazione del paese. La mancanza del pieno ed effettivo controllo del territorio da parte di Baghdad¹⁴ è propizio per IS e qualsiasi altro gruppo jihadista che avesse intenzione di usare il paese come base, anche se la *leadership* strategica del gruppo sembra essere più focalizzata sullo sfruttamento degli spazi non governati in Sahel¹⁵ e in Afghanistan.

Il problema più immediato per l'Iraq sono le milizie sciite: in quanto membri delle PMF, *Popular Mobilization Forces*, nonostante siano regolarmente inquadrati e abbiano accesso al budget federale per 2 miliardi di dollari¹⁶, sfuggono al controllo dello stato e perseguono un'agenda propria evolvendosi in una struttura parallela: sono tra i 60.000 e i 140.000 combattenti suddivisi in 60-70 gruppi¹⁷, un network fluido e adattivo¹⁸ che sta cercando maggiori spazi di autonomia da Teheran.

⁷ S. al-Salhy, "Attack of the drones: The true power of Iraqi paramilitaries' aircraft revealed", Middle East Eye, 4 August 2021; <https://www.middleeasteye.net/news/iraq-paramilitaries-drone-attacks-true-power-homemade>.

⁸ E. Yeranian, "Pro-Iranian Militia Commander Threatens Attacks Against US Forces Unless They Leave Iraq", VOA, July 24, 2021; <https://rb.gy/qfy26b>.

⁹ Crisis Group Middle East Report no. 150, "Iraq: Falluja's Faustian Bargain", 28 April 2014; Crisis Group Middle East Briefing no. 38, "Iraq's Jihadi Jack-in-the-Box", 20 June 2014.

¹⁰ International Crisis Group, "Exploiting Disorder: al-Qaeda and the Islamic State", 14 March 2016, <https://www.crisisgroup.org/global/exploiting-disorder-al-qaeda-and-islamic-state>.

¹¹ United States Institute of Peace, "Iraq Timeline: Since the 2003 War", May 29, 2020; <https://rb.gy/q09x0p>.

¹² "U.S. set to formalize readjustment of troop role in Iraq –officials", Reuters, July 22, 2021; <https://rb.gy/xpzb0l>.

¹³ J. Arraf, "Iraq Is Caught in the Middle as U.S. and Iran Spar on Its Soil", The New York Times, June 28, 2021; <https://www.nytimes.com/2021/06/28/world/middleeast/iraq-us-airstrikes-militias-iran.html>.

¹⁴ R. Alaadin, "Treat Iraq's Iran-aligned militias like ISIS", Brookings Institution, 30 July 2021; <https://rb.gy/sgkwwx>.

¹⁵ J. Naranjo, "El yihadismo se adueña de las zonas rurales del Sahel", El País, 02 May 2021; <https://elpais.com/internacional/2021-05-02/el-yihadismo-se-aduena-de-las-zonas-rurales-del-sahel.html>.

¹⁶ O. Al-Nidawi, "The growing economic and political role of Iraq's PMF", Middle East Institute, 21 May 2019; <https://www.mei.edu/publications/growing-economic-and-political-role-iraqs-pmf>.

¹⁷ European Asylum Support Office, "Country Guidance Iraq 2021", January 2021; <https://rb.gy/csvfgl>: "Since 2016, under the Popular Mobilisation Law, the PMU are formally and legally part of the State's security apparatus. They are defined as an 'independent military formation' and not part of the Ministry of Defence or the Ministry of Interior. They are not subordinate to the ISF and nominally report to the Prime Minister as the Commander in Chief, through the PMF Commission and the National Security Council. Although PMU are legally a State institution, in practice they retain autonomous control and influence, some of them with close links to the most important political parties. Therefore, government control over the militias is limited and PMU often act outside of the State's command and control structures".

¹⁸ R. Mansour, "Networks of power", Chatham House, 26 February 2021; <https://rb.gy/bftm5k>.

Il quadro regionale a lungo termine favorisce l'Iran. Sin dalla rivoluzione del 1979, Teheran ha cercato di sfrattare le forze statunitensi dall'area e diventare la prima potenza regionale. Ha avuto scarso successo con gli stati del Golfo che nutrono sfiducia e ostilità¹⁹, inoltre Washington ha infrastrutture e truppe in sei paesi, compreso il quartier generale della 5a flotta della Marina statunitense in Bahrain. Il rovesciamento del regime di Saddam Hussein aveva rimosso l'ostacolo più efficace all'espansione iraniana. Da allora Teheran non si è lasciata sfuggire l'opportunità²⁰ inserendo con successo le sue milizie nel tessuto dell'*establishment* della sicurezza in Iraq²¹ e i suoi alleati politici avevano una voce potente in parlamento²²: su 329 seggi Muqtada al-Sadr, passato da 54 a 73 seggi, è stato il vincitore delle elezioni mentre Fatah²³ è sceso dai 48 delle scorse elezioni agli attuali 17 seggi.

La data del 6 aprile, sei mesi dopo le elezioni (10 ottobre 2021), era la scadenza per il parlamento per eleggere il nuovo presidente, ma non è avvenuto. Il paese è così entrato in una situazione inedita poiché nella costituzione non vi sono indicazioni su come procedere: le forze politiche non hanno trovato un accordo soddisfacente - Muqtada al-Sadr aveva dichiarato di preferire lo stallo politico, opponendosi al blocco guidato da Nuri al Maliki. Il 31 marzo Sadr ha però annunciato di voler fare un passo indietro per 40 giorni e dare così modo ai rivali di trovare una soluzione²⁴. Il bilancio statale non è ancora stato approvato e molte leggi attendono di essere approvate; i prezzi di generi alimentari e materiali edili importati hanno subito un aumento del 20-50% a causa della crisi ucraina, peggiorando l'effetto della svalutazione monetaria²⁵.

Iran: la vittoria presidenziale di Ebrahim Raisi e il futuro del JCPOA

L'elezione a presidente a giugno 2021 di un fedele accolito del leader supremo ayatollah Ali Khamenei²⁶ potrebbe facilitare i rapporti con l'Occidente per la struttura di potere più omogenea a Teheran, ma le posizioni dure di Ebrahim Raisi potrebbero essere problematiche²⁷. La vittoria elettorale di Raisi segnala un altro dei cambiamenti ciclici nella politica iraniana che hanno avuto luogo dal 1979²⁸.

Raisi, un estremista che è stato il capo della giustizia del paese²⁹, ha vinto³⁰, grazie a un'affluenza molto bassa e all'assenza di un serio rivale, con il 30% dei voti ammissibili, circa la stessa proporzione con cui ha perso la candidatura alla presidenza nel 2017 (al tempo era poco conosciuto). L'ampia quota di schede nulle, 3,7 milioni – quasi il 13%, rispetto alla media del 2%

¹⁹ Y. Rizka, "Iran faces a hostile coalition", Middle East Monitor, August 3, 2021; <https://rb.gy/9qq1wa>.

²⁰ Critical Threats, "Iran File: Iranian Proxies Increase Attacks on US Forces to Catalyze a US Withdrawal from Iraq", July 09 2021; <https://rb.gy/npmbht>.

²¹ H. Malik, "Iran's game plan for Iraq's militias", Middle East Institute, April 19, 2021; <https://rb.gy/4dagwa>.

²² "Sadiqoun's tactical growth", Nas News, 11 October 2018; <https://www.nasnews.com/view.php?cat=8>.

²³ A. Majdyar, "Iran-backed Fateh Alliance seeks to win or play kingmaker in upcoming Iraqi elections", Middle East Institute, May 3, 2018; <https://rb.gy/rdh7it>.

²⁴ TRTWorld, "Iraq's Sadr steps back for 40 days, asks rivals try to form government", 1 April 2022; <https://www.trtworld.com/middle-east/iraq-s-sadr-steps-back-for-40-days-asks-rivals-try-to-form-government-55982>.

²⁵ S. Mahmoud, "Iraqis observe Ramadan amid political crisis and soaring prices", The National, April 04, 2022; <https://www.thenationalnews.com/mena/iraq/2022/04/04/iraqis-observe-ramadan-amid-political-crisis-and-soaring-prices/>.

²⁶ M. Motamedi, "Hardliner Ebrahim Raisi elected Iran's new president", AlJazeera 19 June 2021; <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/19/raisi-wins-irans-presidential-election-amid-low-turnout>.

²⁷ "Raisi to clarify, but also complicate West's dealings with Iran", France24, 24 June 2021; <https://www.france24.com/en/live-news/20210624-raisi-to-clarify-but-also-complicate-west-s-dealings-with-iran>.

²⁸ A. R. Eshraghi, "A familiar victory: Iran's divides under a new president", European Council on Foreign Relations, 21 June 2021; <https://ecfr.eu/article/a-familiar-victory-irans-divides-under-a-new-president/>.

²⁹ "Iran's Ebrahim Raisi: The hardline cleric set to become president", BBC, 21 June 2021; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-57421235>.

³⁰ P. Afezi, "Khamenei protege wins Iran election amid low turnout", Reuters, 20 June 2021; <https://rb.gy/g41hkf>.

delle precedenti elezioni – ha evidenziato il disincanto degli iraniani³¹ nei confronti della competizione elettorale³².

Raisi e i suoi, sostenitori della linea dura, non si preoccupano dei bassi livelli di legittimità popolare³³: celebrano il loro successo nel marginalizzare i riformisti e i moderati per stringere la presa sull'intero corpo dello stato. Questo potrebbe essere il primo passo per la successione ad Ali Khamenei come leader supremo³⁴, ma è probabile che il percorso sia meno agevole di quanto immaginato.

Raisi non è un leader politico carismatico e molti estremisti non lo consideravano nemmeno il “più giusto” – termine religioso usato per valutare i candidati – per essere presidente. A differenza dei suoi sette predecessori, Raisi non è un oratore pubblico eloquente. Da quando ha iniziato la sua carriera, all'età di vent'anni nell'Iran post-rivoluzionario, ha sempre operato nell'ombra come parte dell'apparato di sicurezza³⁵. Inoltre, entra in carica come primo presidente iraniano sanzionato dagli Stati Uniti in base ad un ordine esecutivo presidenziale riguardo la violazione dei diritti umani³⁶. È stato anche accusato di aver ricoperto un ruolo chiave come procuratore in una commissione che ha mandato a morte migliaia di prigionieri nel 1988³⁷, uccisioni che Amnesty International ha descritto come un crimine contro l'umanità³⁸. Come capo della magistratura, negli ultimi due anni è anche accusato da gruppi per i diritti umani di presiedere un sistema che consente l'esecuzione di minorenni³⁹ così come la detenzione di cittadini occidentali come ostaggi. Questa dinamica complicherà sicuramente il dialogo tra Iran e Occidente negli anni a venire, anche se la sua amministrazione sta sostenendo il ripristino dell'accordo nucleare JCPOA – *Joint Comprehensive Plan of Action* - che rappresenta ad ora la massima priorità per l'economia del paese.

Sui social media gli estremisti hanno celebrato quello che chiamano un nuovo sforzo per “purificare” la rivoluzione⁴⁰: è probabile che questi gruppi guardino a Raisi per consolidare il controllo rivoluzionario sullo stato. Nel suo discorso di vittoria il neo Presidente ha annunciato che avrebbe servito l'intera repubblica, anche coloro che hanno rifiutato di votare. Durante la campagna elettorale è stato attento a non adottare una narrativa troppo estremista: ha incontrato i leader della stampa riformista promettendo che sarebbe stato aperto alle critiche in cambio del loro tacito avallo.

In quello che è forse il più grande cambiamento nelle alleanze politiche di base per molti anni, i leader religiosi e civili della minoranza sunnita iraniana, inclusa la figura di spicco Molavi Abdolhamid, hanno approvato Raisi come presidente. In tal modo hanno posto fine a due decenni di incrollabile sostegno ai riformisti: delusi dall'incapacità di garantire i diritti sociali e politici di base,

³¹ “Why Iranians won't vote: new survey reveals massive political disenchantment”, The Conversation, June 10, 2021; <https://theconversation.com/why-iranians-wont-vote-new-survey-reveals-massive-political-disenchantment-162374>.

³² M. Lipin, “Iranians Vote in Presidential Election Marked by Low Turnout”, VOA, 18 June 2021; <https://www.voanews.com/middle-east/voa-news-iran/iranians-vote-presidential-election-marked-low-turnout>.

³³ S. Toossi, “Iran—and Ebrahim Raisi—have a legitimacy crisis”, The business standard, 25 June 2021; <https://www.tbsnews.net/thoughts/iran-and-ebrahim-raisi-have-legitimacy-crisis-265921>.

³⁴ N. Bozorgmehr, “Ebrahim Raisi, the hardliner poised to take power in Iran”, Financial Times, June 25, 2021; <https://www.ft.com/content/4be9cc3d-c2f3-4238-a9b7-88916835f8e3>;

³⁵ J. Walsh, “Who Is Ebrahim Raisi? Meet Iran's Controversial New Hardline President”, Forbes, 19 June 2021; <https://rb.gy/m2wyrd>.

³⁶ Presidential Documents, Executive Order 13876 of June 24, 2019, “Imposing Sanctions With Respect to Iran”, Federal Register, Vol. 84 No. 123, June 26, 2019; <https://rb.gy/1yst25>.

³⁷ S. Nebehay, “U.N. expert backs probe into Iran's 1988 killings, Raisi's role”, June 29 2021, Reuters; <https://rb.gy/y3qmx6>.

³⁸ Amnesty International, “Iran: Ebrahim Raisi must be investigated for crimes against humanity”, 19 June 2021; <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2021/06/iran-ebrahim-raisi-must-be-investigated-for-crimes-against-humanity/>.

³⁹ US Department of the Treasury press release, “Treasury Designates Supreme Leader of Iran's Inner Circle Responsible for Advancing Regime's Domestic and Foreign Oppression”, 4 November 2019; <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm824>.

⁴⁰ International Crisis Group, “Engaging Iran Remains Vital after Presidential Election”, 21 June 2021; <https://rb.gy/k8euml>.

i leader sunniti iraniani hanno preso la decisione strategica di sostenere coloro che più probabilmente hanno il potere di fare davvero la differenza.

Le tattiche di Raisi indicano che sta contando sulla cooptazione tanto quanto sulla coercizione, con molte delle *élite* del paese ora concentrate sull'evitare ulteriore oppressione o cercando di mantenere rapporti clientelari che garantiscano loro l'accesso a rendite e risorse statali. Il movimento riformista è estremamente debole dopo il voto presidenziale e il fallimento della presidenza Rouhani. Raisi dovrà andare oltre la linea dura per affrontare le immense sfide politiche, economiche, sanitarie e sociali che il Paese deve affrontare.

Questa vittoria è un altro cambiamento ciclico: dopo le elezioni del Majlis (Parlamento) nel 1992, il campo politico di Khamenei – allora noto come 'la Destra' – ha costretto i rivali a lasciare tutti e tre i rami del governo. Allora come adesso, il Consiglio dei Guardiani ha progettato una vittoria elettorale squalificando i candidati sgraditi⁴¹. Questo consolidamento del potere ha portato ad una spaccatura all'interno dei conservatori e ad una profonda metamorfosi ideologica nei riformisti, che hanno vinto nuovamente alle elezioni presidenziali del 1997. Mahmoud Ahmadinejad e Mir-Hossein Mousavi – la cui faida sul risultato delle elezioni presidenziali del 2009 ha scatenato le proteste del movimento Onda Verde represses da IRGC⁴² – non hanno preso parte alle presidenziali.

Data l'instabilità dell'ambiente politico iraniano, sarebbe prematuro presumere che la vittoria di Raisi rappresenti uno spostamento definitivo verso il controllo totale degli apparati statali. Si stanno infatti già aprendo nuove divisioni all'interno del campo "principalista"⁴³ di Raisi. Durante il suo mandato come capo della giustizia i due principali processi per corruzione condotti sotto la sua guida riguardavano il suo predecessore, Sadeq Larijani, e il suo rivale interno e attuale portavoce del Majlis, Muhammad Bagher Ghalibaf: la crescente delusione di un numero significativo di elettori è divenuta tangibile. Nel 2020 un gruppo di personalità principaliste ed ex membri della forza Basij ha scritto una lettera pubblica al leader supremo chiedendo riforme politiche profonde nella struttura del regime. Secondo lo schema ricorrente post-1979, il campo radicale in ascesa si divide poiché alcuni dei suoi membri diventano moderati dopo aver sperimentato i limiti ideologici del sistema e gli errori operativi, ma alla fine vengono estromessi dall'ala più radicale. Raisi ha vinto queste elezioni presidenziali per la sua linea dura, ma il noto ciclo di contestazioni politiche sembra destinato a continuare.

Sotto pressione per rilanciare un'economia paralizzata dalle sanzioni statunitensi, la sua ostilità nei confronti degli Stati Uniti significa che è improbabile che Raisi risponda alle richieste occidentali di un accordo più ampio che copra il programma balistico iraniano, l'ingerenza nei paesi vicini e la detenzione di cittadini occidentali.

Il leader supremo Khamenei ha governato l'Iran dalla morte del leader rivoluzionario Khomeini nel 1989 e ha l'ultima parola su tutte le questioni di politica estera⁴⁴. Raisi, come Khamenei, è sospettoso e scettico nei confronti delle intenzioni occidentali verso l'Iran e sarà cauto riguardo al futuro impegno occidentale. Questo prefigura un modello continuo di resistenza antiamericana, nazionalismo economico e repressione interna, punteggiato da momenti di pragmatismo.

⁴¹ D. Jafari, B. E. Leib, "Iran's Raisi was Selected, not Elected", Iran International, 6 July 2021; <https://rb.gy/bmdgxz>.

⁴² M. Ayatollahi Tabaar, "Iran's War Within", Foreign Affairs, September/October 2021; <https://www.foreignaffairs.com/articles/iran/2021-08-05/irans-war-within-ebrahim-raisi>.

⁴³ Principalisti o conservatori, collocati politicamente a destra, opposti ai riformisti, dominano l'Assemblea degli Esperti e il Consiglio dei Guardiani della Costituzione in S. A. Arjomand e N. J. Brown, "The Rule of Law, Islam, and Constitutional Politics in Egypt and Iran", SUNY Press, 2013, p. 150: "Conservative" is no longer a preferred term in Iranian political discourse. *Usulgarā*, which can be clumsily translated as "principlist" is the term now used to refer to an array of forces that previously identified themselves as conservative, fundamentalist, neo-fundamentalist, or traditionalist. It developed to counter the term *eslahgara*, or reformist, and is applied to a camp of not necessarily congruous groups and individuals".

⁴⁴ "Iran: How a unique system runs the country", BBC, 18 June 2021; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-57260831>

Il successo elettorale di Raisi era molto atteso considerando la decisione del Consiglio dei Guardiani di escludere dalla corsa elettorale⁴⁵ potenziali rivali di spicco che si è sommata alla bassa affluenza record. L'Iran ha per la prima volta un presidente in completa armonia con Khamenei: questo dovrebbe aiutare a chiarire la politica occidentale sull'Iran che era stata complicata dalle controversie interne tra la squadra del presidente uscente Hassan Rouhani - incluso il Ministro degli Esteri Mohammad Javad Zarif - e gli estremisti fedeli a Khamenei. Questa lotta interna si è esemplificata con una registrazione audio attribuita a Zarif - emersa ad aprile 2021- in cui il ministro degli Esteri lamentava le interferenze delle Guardie rivoluzionarie (IRGC) che rispondono a Khamenei. Una struttura di potere più monolitica sarà meno indebolita dalle lotte intestine, che spesso hanno ostacolato l'agenda di Rouhani.

Il presidente dovrà affrontare diverse questioni: una difficile situazione economica, in particolare la disoccupazione⁴⁶, una campagna vaccinale stentata e una politica estera problematica⁴⁷ incentrata sul ripristino del dialogo diplomatico con altri paesi della regione, *in primis* l'Arabia Saudita, e sul rilancio del JCPOA.

La scelta di Raisi come presidente può essere compresa solo alla luce di quanto accaduto negli ultimi anni e di quanto potrà accadere. La campagna di massima pressione degli Stati Uniti e la campagna di sabotaggio⁴⁸ attribuita a Israele⁴⁹ hanno messo in allerta la *leadership* iraniana. Il leader supremo sente l'urgenza di cementare la sua eredità e di preparare la transizione⁵⁰. Questi fattori contribuiscono a spiegare la necessità per Khamenei che tutte le istituzioni della Repubblica Islamica seguano una visione politica omogenea, così da tutelare gli interessi del sistema in questo momento così cruciale. La stabilità interna continuerà ad essere messa in discussione dalle proteste riemergenti, guidate da una combinazione di rimostranze socio-economiche e politiche. Sempre più priva di legittimità e nell'impossibilità di qualsiasi riforma, la Repubblica Islamica continuerà a contenere pesantemente la disaffezione popolare.

L'economia iraniana ora sta crescendo, anche se lentamente, dopo quasi tre anni di contrazione⁵¹, seppur con il 40% di inflazione e il 30% di povertà assoluta nel 2019. L'inflazione sta diminuendo e la valuta iraniana ha riguadagnato circa 1/3 del suo valore da quando ha raggiunto il minimo storico del tasso di cambio nell'ottobre 2020, ma il tenore di vita degli Iranian difficilmente potrà tornare ai livelli pre-crisi. Raisi guarderà al ripristino dell'accordo nucleare e alla revoca delle sanzioni per una spinta economica: questo dovrebbe aiutare a ridurre ulteriormente l'inflazione man mano che il costo delle importazioni scende. E' improbabile che il ripristino del JCPOA porti a nuovi investimenti esteri a breve termine poiché le aziende, colpite dalle sanzioni secondarie a seguito del ritiro degli Stati Uniti dall'accordo, esitano a fare scommesse sul mercato iraniano. In particolare, questa esitazione ostacolerà le prospettive di creazione di posti di lavoro: il successo di Raisi sarà giudicato principalmente in base alla sua capacità di creare un importante cambiamento nell'economia del paese.

Nella strategia di fondo della politica estera iraniana ci sarà continuità. Questo si applicherà per quanto riguarda la posizione dell'Iran nei colloqui sul nucleare, i colloqui in corso sulla sicurezza con l'Arabia Saudita e i vicini regionali, le relazioni tesissime con Israele⁵² nonché per le relazioni

⁴⁵ ISPI, "Beyond Iran's elections: making sense of Raisi's Islamic Republic", 23 June 2021; <https://rb.gy/eatmrb>.

⁴⁶ M. Motamedi, "Can Iran's new President Raisi fix a deeply troubled economy?", AlJazeera, 2 August 2021; <https://www.aljazeera.com/economy/2021/8/2/iran-president-raisi-fix-economy>.

⁴⁷ Y. Rizka, "Iran faces a hostile coalition", Middle East Monitor, August 3, 2021; <https://rb.gy/9qq1wa>.

⁴⁸ "Iran claims arrest of spy group linked to Israel's Mossad", AP, July 27, 2021; <https://rb.gy/j1c5vh>.

⁴⁹ Nel 2018 il Mossad ha sottratto da un magazzino a Teheran migliaia di documenti sul programma nucleare iraniano; nel 2020 è stato accusato di vari attacchi ed esplosioni contro siti missilistici e nucleari, incluso Natanz, e di due omicidi: Muhammad al Masri, agente di Al Qaeda, e Mohsen Fakhrazadeh, scienziato nucleare; J. Gambrell, "Ex-Mossad chief signals Israel attacked Iran nuclear assets", AP, June 12, 2021; <https://rb.gy/c0ccg7>.

⁵⁰ ISPI, "L'Iran di Raisi: alla ricerca di nuovi equilibri", 24 giugno 2021; <https://rb.gy/mbce9u>.

⁵¹ World Bank, "Iran's Economic Update — April 2021"; <https://rb.gy/t9arxp>.

⁵² "Will an attack on Iran derail efforts to revive the nuclear deal?", The Economist, April 17, 2021; <https://rb.gy/id4dsj>.

strategiche con la Cina. Queste politiche sono state progettate e modellate dal Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale, di cui Raisi era membro come capo della magistratura. La retorica verso gli Stati Uniti e l'Europa si è acuita negli ultimi anni ed è probabile che continui. I legami economici e di sicurezza con Russia e Cina si approfondiranno. L'elezione di Raisi porterà probabilmente a un rilancio della strategia verso est poiché il campo conservatore è storicamente il più incline ad accettare uno spostamento verso quel baricentro. Mentre i moderati e i riformisti sono tradizionalmente più prudenti e scettici nei confronti della Cina, i conservatori hanno dimostrato un atteggiamento ricettivo per un'amicizia tra civiltà intrisa di significati storici e politici⁵³.

L'Iran ha investito molto nel programma di missili balistici e cerca di compensare il suo senso di accerchiamento e la relativa debolezza militare convenzionale con il confronto asimmetrico: ha costruito una rete di *proxy* con l'obiettivo di scoraggiare le minacce esterne. Per Teheran questa è politica di "difesa avanzata": lo sfruttamento di stati deboli come Libano, Siria, Yemen e l'Iraq dopo il 2003⁵⁴, dove affronta i suoi nemici attraverso dei *proxy* senza danni diretti all'Iran. L'impatto di Raisi sulla strategia di politica estera iraniana rifletterà un'accelerazione delle dinamiche preesistenti piuttosto che un cambiamento radicale.

Dall'aprile 2021 le parti del JCPOA - P4+1 (Regno Unito, Francia, Russia, Cina e Germania) con esclusione degli USA - si stanno incontrando a Vienna per ripristinare l'accordo e i colloqui hanno fatto progressi, ma qualsiasi speranza di un accordo completamente nuovo, per non parlare di uno che copra questioni più ampie, non sembra per ora realistica.

Teheran ha informato l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) che il processo di sviluppo nucleare in corso prevedeva lo sviluppo di combustibile per un reattore di ricerca⁵⁵, ma l'uranio metallico potrebbe essere utilizzato anche per realizzare il nucleo di una bomba nucleare. Le potenze europee hanno dichiarato che la mossa dell'Iran ha violato l'accordo e ha minacciato i colloqui per rianimarlo, gli Stati Uniti lo hanno definito uno "sfortunato passo indietro"⁵⁶.

Nel dicembre 2020 il parlamento iraniano ha approvato una legge che impone al governo di mettere in funzione la fabbrica di uranio metallico presso l'impianto di fabbricazione del combustibile di Isfahan entro cinque mesi. La legge prevede anche la produzione di uranio arricchito con una concentrazione del 20% dell'isotopo più adatto alla fissione nucleare, noto come U-235. L'uranio arricchito a quel livello può essere utilizzato nei reattori di ricerca, mentre l'uranio per uso militare è arricchito al 90% o più. La produzione di uranio arricchito del 20% è iniziata a gennaio 2021 e il mese successivo quella di uranio metallico. Funzionari iraniani affermarono in quell'occasione che l'uranio metallico era necessario per produrre un combustibile avanzato per il reattore di ricerca di Teheran, dedicato principalmente alla produzione di radioisotopi per scopi medici.

Il direttore generale dell'IAEA Rafael Grossi aveva informato gli Stati membri che l'Iran intendeva utilizzare il 20% di uranio arricchito per produrre carburante per il reattore di ricerca di Teheran⁵⁷. I ministri degli esteri britannico, francese e tedesco si erano dichiarati gravemente preoccupati per la decisione dell'Iran. Le parti a Vienna stanno comunque tentando di negoziare un compromesso che vedrebbe gli Stati Uniti ricongiungersi all'accordo, revocare le sanzioni ed eventualmente l'Iran potrebbe tornare alla piena conformità con il JCPOA, soprattutto per rilanciare

⁵³ H. Azizi, "Iran Looking East: A Shifting Balance of Power in Tehran's Foreign Policy", ISPI, 15 giugno 2021; <https://rb.gy/qgeq2u>.

⁵⁴ R. Mansour, "Networks of power", Chatham House, 26 February 2021; <https://rb.gy/bftm5k>.

⁵⁵ "European powers warn Iran over enriched uranium metal production", BBC, 7 July 2021; <https://rb.gy/nxk77l>.

⁵⁶ ICG, Crisis Watch, July 2021; <https://rb.gy/bieedg>.

⁵⁷ C. McFall, D. Karni, "Iran says it has further enriched its uranium, drawing widespread condemnation", Fox News, July 6, 2021; <https://www.foxnews.com/politics/iran-informs-un-nuclear-watchdog-of-increased-uranium-production>.

l'economia⁵⁸. La nomina a ministro degli Esteri di Hossein Amirabdollahian, un diplomatico veterano ultraconservatore con posizioni anti-Occidente vicino a IRGC⁵⁹, non è però punto a favore.

Nel mese di marzo 2022, anche se restavano alcune questioni da affrontare, un nuovo accordo sembrava quasi concluso, ma la crisi ucraina ha avuto un riverbero anche sui colloqui a Vienna: dopo undici mesi di tentativi i colloqui per rilanciare l'accordo nucleare del 2015, Mosca ha chiesto garanzie che i suoi commerci con Teheran non subiscano le conseguenze delle sanzioni imposte a seguito dell'operazione militare russa. Collegando l'accordo iraniano con la guerra in Ucraina, il governo russo ha di fatto ipotecato i negoziati⁶⁰. Gli Stati Uniti e gli alleati europei si sono opposti alle richieste e i colloqui sono stati sospesi. Questo sviluppo è stato accolto con cautela da Teheran e il ministro degli Esteri iraniano si è recato a Mosca per trovare una possibile via d'uscita. La situazione resta poco chiara, ma la visita di Abdollahian sembra aver portato dei risultati positivi: il ministro degli Esteri russo Lavrov ha dichiarato che il Cremlino ha ricevuto garanzie scritte da Washington per le sue richieste. In questa fase, tutti gli attori coinvolti sembrano interessati a una rapida ripresa dei colloqui. La revoca delle sanzioni contro l'Iran darebbe slancio alla sua economia in difficoltà e la ripresa delle esportazioni di petrolio iraniano potrebbe contribuire ad alleviare le gravi conseguenze della crisi energetica globale⁶¹.

Afghanistan 2022

Il paese sta affrontando crisi molteplici: una crescente emergenza umanitaria, una grave contrazione dell'economia, la paralisi del sistema economico e finanziario e la mancanza di un governo inclusivo e rappresentativo⁶².

All'indomani della presa di Kabul da parte dei Talebani nell'agosto 2021, diversi osservatori hanno commentato che si trattasse di un passo indietro di vent'anni. Se è innegabile il fardello di un'operazione che è costata 243.000 morti e 2.313 trilioni di dollari⁶³, in questo periodo molte cose sono cambiate: la mortalità infantile si è dimezzata, l'aspettativa di vita è migliorata di sei anni, gli anni di frequenza scolastica sono aumentati di tre anni per gli uomini e quattro per le donne, i laureati sono passati da meno di 31.000 a quasi 200.000⁶⁴.

Questi elementi denotano un cambiamento nella società afghana rispetto alla presa di potere e al supporto di cui godevano i Taliban del 1996 che incideranno sul sostegno, stabilità e sostenibilità del governo talebano *ad interim*. Ora che sono al governo e non hanno più un nemico da fronteggiare, fattore unificante molto significativo, il rapporto tra i *leader* politici e i comandanti delle milizie che gestiscono risorse e coercizione sarà testato: la guerra civile degli Anni Novanta non scoppiò per disaccordi tra i *mujahedeen*, ma perché i comandanti miliziani erano ambiziosi e i leader politici non riuscivano a controllarli⁶⁵. L'analisi degli elementi che compongono il quadro attuale permette di identificare sia i punti di forza che di debolezza del nuovo corso afghano.

⁵⁸ France24, "Iran : Ebrahim Raïssi, investi président, entend lever "les sanctions tyranniques" des États-Unis", 03/08/2021; <https://rb.gy/oqtwv>.

⁵⁹ G. Motevalli, "Iran President Picks Hawkish Diplomat to Lead Nuclear Talks", Bloomberg, August 11, 2021; <https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-08-11/iran-s-raisi-nominates-amir-abdollahian-foreign-minister-isna>.

⁶⁰ C. Bianco, "Equilibrio di potere: Paesi del Golfo, Russia e sicurezza energetica europea", European Council on Foreign Relations, 24 marzo 2022; <https://ecfr.eu/rome/article/equilibrio-di-potere-paesi-del-golfo-russia-e-sicurezza-energetica-europea%EF%BF%BC/>.

⁶¹ ISPI, "Iran, Russia and the JCPOA: Is a year of negotiations at risk?", 18 March 2022; <https://www.ispionline.it/en/publicazione/iran-russia-and-jcpoa-year-negotiations-risk-34174>.

⁶² United Nations, General Assembly, Security Council, "The situation in Afghanistan and its implications for international peace and security", 28 January 2022; https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/A_76_667_E.pdf.

⁶³ Watson Institute International&Public Affaris, "Costs of War"; <https://watson.brown.edu/costsofwar/figures/2021/human-and-budgetary-costs-date-us-war-afghanistan-2001-2022>.

⁶⁴ Brookings Institution, "Afghanistan Index", August 2020; <https://www.brookings.edu/research/afghanistan-index/>.

⁶⁵ M. Mashal, "How the Taliban Outlasted a Superpower: Tenacity and Carnage", The New York Times, May 26, 2020; <https://www.nytimes.com/2020/05/26/world/asia/taliban-afghanistan-war.html>.

La conquista del potere⁶⁶

Pochi giorni e pochi colpi sono stati sufficienti ai Taliban per conquistare l'Afghanistan. Al di là dell'ufficialmente inatteso crollo militare dell'esercito afgano, le interviste con leader taliban, politici afgani, diplomatici e altri osservatori suggeriscono che il movimento islamista abbia accuratamente pianificato la sua strategia per lungo tempo.

Dopo essere stati sconfitti nel 2001, si sono gradualmente ricostituiti, finanziandosi con l'oppio e l'estrazione mineraria illegale, evitando scontri su larga scala finché il supporto aereo degli Stati Uniti ha appoggiato l'esercito afgano. Si sono concentrati su villaggi remoti e posti di blocco isolati, diffondendo la paura nelle città attraverso attentati suicidi. Hanno preso il controllo di molte aree provinciali con una forma di governo ombra, istituendo tribunali e sistemi fiscali propri. Nelle aree settentrionali e occidentali, dove il movimento taliban di etnia principalmente pashtun era tradizionalmente più debole, si sono mossi per ottenere il sostegno locale e conquistare Tagiki, Uzbeki e altri rappresentanti delle etnie dell'Afghanistan.

A partire dall'inizio del 2020 gli insorti hanno coltivato relazioni con funzionari politici e militari locali e con gli anziani. Questo, combinato con il ritiro preannunciato delle truppe occidentali concordato a Doha a febbraio 2020, ha infranto la fiducia nei confronti dell'amministrazione centrale di Kabul e ha incoraggiato le diserzioni nelle forze afgane. I Taliban non volevano combattere, ma provocare un collasso politico.

Quando i suoi combattenti hanno preso il controllo del palazzo presidenziale, il mullah Abdul Ghani Baradar, uno dei principali artefici della vittoria, ha affermato che si è trattato di un trionfo senza rivali, arrivato in modo inaspettatamente rapido. Suhail Shaheen, portavoce dei Taliban residente a Doha e nominato ambasciatore alle Nazioni Unite⁶⁷, ha affermato che un gran numero di distretti è stato conquistato tramite i contatti personali che hanno una lunga tradizione in Afghanistan: indurre i rivali a cambiare fazione tramite colloqui diretti con le forze di sicurezza locali⁶⁸ e mediazione di anziani tribali e religiosi è una tattica comune. I Taliban si sono assicurati i posti di frontiera, mettendo fine ad una fonte decisiva di guadagni per il governo e i clan locali. Durante l'avanzata, Baradar è riuscito a preservare un fronte unito tra la leadership politica dei Taliban e i combattenti in tutto il paese, superando gli interessi a volte contrastanti su questioni che vanno dai colloqui di pace alla condivisione dei proventi della coltivazione del papavero.

Con l'Accordo di Doha del febbraio 2020 i Taliban avevano ottenuto quello che volevano, il ritiro delle truppe USA, e concesso nulla: il dialogo di pace inter-afghano non è mai iniziato e non è mai stato nelle intenzioni della *leadership* talebana. Una volta che il presidente Biden ha confermato l'accordo sul ritiro della precedente amministrazione Trump, la lunga campagna nelle province ha rapidamente dato i suoi frutti. Nonostante gli accordi di pace firmati prima del ritiro, i militari e i servizi segreti statunitensi avevano segnalato chiaramente che i Taliban avevano intensificato gli attacchi nei capoluoghi distrettuali e cercavano di bloccare le autostrade mentre si preparavano ad attaccare le città principali. Inoltre, è stata lanciata una serie di omicidi mirati di personalità chiave della sicurezza afgana con l'obiettivo di indebolire il morale e minare la fiducia dell'opinione pubblica nel governo.

La strategia ha fatalmente indebolito il governo del Presidente Ghani - un accademico di formazione occidentale sostenuto da Washington ma con scarso sostegno popolare al di fuori di

⁶⁶ Reuters, "How the Taliban engineered 'political collapse' of Afghanistan", August 17, 2021; <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/how-taliban-engineered-political-collapse-afghanistan-2021-08-17/>.

⁶⁷ BBC, "Taliban ask to speak at UN General Assembly in New York", 22 September 2021; [https://www.bbc.com/news/world-asia-58632147?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-\[BBC%20News%20Newsletter\]-2021September21-\[top+news+stories\]](https://www.bbc.com/news/world-asia-58632147?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2021September21-[top+news+stories]).

⁶⁸ V. Felbab-Brown, "Will the Taliban regime survive?", Brookings Institution, August 31, 2021; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2021/08/31/will-the-taliban-regime-survive/?utm_campaign=Foreign%20Policy&utm_medium=email&utm_content=155607731&utm_source=hs_email.

Kabul e deboli relazioni anche con alcuni dei suoi stessi comandanti⁶⁹. Essendo un *pashtun* guardato con diffidenza dagli altri gruppi etnici, Ghani aveva fatto affidamento sul sostegno degli indisciplinati leader dell'ex Alleanza del Nord che gli Stati Uniti avevano reclutato per sconfiggere i Taliban nel 2001. Tra questi c'erano Atta Mohammad Noor, ex governatore della provincia di Balkh, e il leader uzbeko Rashid Dostum, ma i pazienti sforzi dei Taliban hanno minato il sistema di sponsorizzazione che manteneva al loro posto questi *leader*, fuggiti anche loro dal paese.

Un ruolo importante ha giocato la corruzione largamente diffusa nel paese e la poca affidabilità dei dati in merito a preparazione ed effettiva numerosità delle forze di sicurezza afghane, come riportato più volte negli anni da SIGAR, *Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction*⁷⁰.

Il governo ad interim dell'emirato islamico

Tra gli esponenti che compongono l'esecutivo (non vi è ancora stata la cerimonia di insediamento⁷¹) vi sono cinque ex detenuti di Guantanamo liberati nel 2014 - in cambio di un soldato americano catturato dai Taliban - che ora siedono nei ministeri di Informazione e Cultura, agli Affari tribali, agli Esteri e alla vicedirezione della Difesa. Molti dei nuovi incaricati in posizioni istituzionali sono sulla lista dei sanzionati della United Nations Security Council Resolution n. 1988 del 2011.

L'esecutivo è composto di vari gruppi di potere e alcune frizioni, prontamente negate⁷², sono già emerse a metà settembre 2021 tra Baradar e Khalil ur-Rahman Haqqani, ministro dei rifugiati⁷³. Da forza ribelle quale erano, ora i Taliban devono affrontare le sfide di governo: controllare i dissidi interni alla compagine governativa, affrontare la grave crisi economica e umanitaria e arginare le forze irregolari interne al paese⁷⁴.

Haibatullah Akhundzada è il leader dei Taliban, Mohammed Hassan Akhund è Primo Ministro, Abdul Ghani Baradar, Abdul Salam Hanafi e Abdul Kabir Mohammed Jan sono stati nominati Vice Primo Ministro. Il governo è costituito prevalentemente da personalità *pashtun*⁷⁵.

Akhundzada è diventato il comandante supremo nel maggio 2016 ed è il leader dell'Emirato islamico dell'Afghanistan. Negli anni '80 ha partecipato alla resistenza islamista durante la campagna militare sovietica in Afghanistan, ma la sua reputazione è più quella di un leader religioso che di un comandante militare. E' stato a capo dei tribunali della Sharia negli anni '90 quando i Taliban hanno introdotto e sostenuto le punizioni corporali secondo la loro interpretazione della legge islamica. Sotto la guida del mullah Mohammed Omar, deceduto nel 2013, i Taliban hanno vietato televisione, musica, film, cosmetici e hanno impedito alle ragazze sopra i 10 anni in su di frequentare la scuola. Akhundzada ha circa 60 anni e ha vissuto la maggior parte della sua vita in Afghanistan. Mantiene stretti legami con la Quetta Shura, i leader talebani afgani che hanno sede nella città pakistana di Quetta. E' responsabile degli affari politici, militari e religiosi. Il leader di al-Qaeda, al-Zawahiri, gli aveva prestato giuramento di fedeltà.

⁶⁹ A. Basit, "Why did the Afghan army disintegrate so quickly?", AlJazeera, 17 August 2021; <https://www.aljazeera.com/opinions/2021/8/17/why-did-the-afghan-army-disintegrate-so-quickly>.

⁷⁰ Politico, "The \$88 billion gamble on the Afghan army that's going up in smoke", 08/13/2021; <https://www.politico.com/news/2021/08/13/afghan-army-pentagon-504469>.

⁷¹ TASS, "Taliban cancels inauguration ceremony of Afghan interim government", 10 September 2021; <https://tass.com/world/1336289>.

⁷² K. Noor Nasar, "Afghanistan: Taliban leaders in bust-up at presidential palace, sources say", BBC, 15 September 2021; <https://www.bbc.com/news/world-asia-58560923>.

⁷³ South China Morning Post, "Cracks growing in Taliban leadership amid reports of clash at Afghanistan presidential palace", 16 September 2021; <https://www.scmp.com/news/world/russia-central-asia/article/3148906/cracks-growing-taliban-leadership-amid-reports-clash>.

⁷⁴ M. Kugelman, "Opinion: How real is the threat of Taliban infighting?", DW, 21 September 2021; <https://www.dw.com/en/opinion-how-real-is-the-threat-of-taliban-infighting/a-59250547>.

⁷⁵ BBC, "Afghanistan: Who's who in the Taliban leadership", 8 September 2021; <https://www.bbc.com/news/world-asia-58235639>.

Il mullah **Akhund**, primo Ministro,⁷⁶ è uno dei quattro fondatori originari del 1994 e capo della Shura di Quetta. È da tempo a capo del potente consiglio direttivo dei Taliban, Rehbari Shura. Ha servito come ministro degli esteri e vice primo ministro durante il governo del 1996-2001 ed è soggetto alle sanzioni delle Nazioni Unite per il suo ruolo in quel periodo.

Il mullah **Baradar**, co-fondatore del movimento con il mullah Omar, è stato un fulcro dell'insurrezione dopo l'invasione del 2001, poi catturato in un'operazione congiunta USA-Pakistan nella città di Karachi, nel sud del Pakistan, nel febbraio 2010. È rimasto in prigione per otto anni, fino al rilascio nel 2018, su richiesta statunitense, come parte di un piano per facilitare il processo di pace divenendo capo dell'ufficio politico a Doha da gennaio 2019. Nel 2020 è diventato il primo leader talebano a comunicare direttamente con un presidente degli Stati Uniti dopo aver avuto una conversazione telefonica con Donald Trump: per conto dei Taliban ha firmato a febbraio 2020 l'Accordo di Doha sul ritiro delle truppe statunitensi⁷⁷.

Sirajuddin Haqqani è ministro degli interni, vicino ad Al Qaeda: ricercato dall'FBI con una taglia di 5 milioni di dollari è istruito, anglofono e storicamente legato ai servizi pachistani. Dopo la morte del padre, Jalaluddin Haqqani, è diventato il nuovo leader dell'omonima rete, a cui sono stati attribuiti alcuni degli attacchi più violenti avvenuti in Afghanistan negli ultimi anni contro le forze afgane e i loro alleati occidentali. La rete Haqqani è attualmente uno dei gruppi militanti più potenti della regione. Il gruppo, designato dagli Stati Uniti come organizzazione terroristica, sovrintende alle risorse finanziarie e militari dei Taliban lungo il confine tra Pakistan e Afghanistan. In un articolo apparso sul New York Times nel febbraio 2020, Haqqani aveva scritto: *"I am convinced that the killing and the maiming must stop...we together will find a way to build an Islamic system in which all Afghans have equal rights, where the rights of women that are granted by Islam — from the right to education to the right to work — are protected,"*⁷⁸.

Mohammad Yaqoob è ministro della difesa: figlio del Mullah Mohammed Omar, si ritiene abbia poco più di 30 anni ed è attualmente il capo delle operazioni militari del gruppo. Dopo la morte dell'ex leader talebano Akhtar Mansour nel 2016, alcuni militanti volevano nominare Yaqoob come nuovo comandante supremo del gruppo, ma altri lo ritenevano giovane e privo di esperienza. Mentre i Taliban avanzavano attraverso il paese, Yaqoob ha esortato i combattenti a non infierire sui membri dell'esercito e del governo afgano e a rimanere fuori dalle case abbandonate dei funzionari del governo e della sicurezza che erano fuggiti.

Amir Khan Muttaqi è ministro degli esteri, membro del governo nel periodo 1996-2001, è stato negoziatore a Doha.

A fine settembre 2021 sono state fatte altre nomine⁷⁹ che comprendono 4 Tajiki, 2 Uzbeki, un Turkomanno, un Hazara, un Nuristani e un Khwaja. Con un totale di 53 membri questo gabinetto ampliato è un piccolo gesto verso l'inclusione delle minoranze etniche, sebbene rimanga dominato dai *pashtun*.

⁷⁶ AlJazeera, "Taliban announces new government in Afghanistan", 7 Sept 2021; <https://www.aljazeera.com/news/2021/9/7/taliban-announce-acting-ministers-of-new-government>.

⁷⁷ "Agreement for Bringing Peace to Afghanistan between the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban and the United States of America", February 29, 2020; <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/02/Agreement-For-Bringing-Peace-to-Afghanistan-02.29.20.pdf>.

⁷⁸ S. Haqqani, "What We, the Taliban, Want", New York Times, February 20, 2020; <https://www.nytimes.com/2020/02/20/opinion/taliban-afghanistan-war-haqqani.html>.

⁷⁹ I. Bahiss, "Afghanistan's Taliban Expand Their Interim Government", International Crisis Group, 28 September 2021; https://www.crisisgroup.org/asia/south-asia/afghanistan/afghanistans-taliban-expand-their-interim-government?utm_source=Sign+Up+to+Crisis+Group%27s+Email+Updates&utm_campaign=384785ff3f-EMAIL_CAMPAIGN_2019_01_28_08_41_COPY_01&utm_medium=email&utm_term=0_1dab8c11ea-384785ff3f-359938605.

I Taliban intendono governare l'Afghanistan secondo la Sharia⁸⁰. Durante il precedente periodo al potere, 1996-2001, il gruppo militante era noto per la sua interpretazione rigorosa della giurisprudenza islamica. Molti paesi oltre all'Afghanistan - Arabia Saudita, Iran, parti dell'Indonesia e della Nigeria - applicano la Sharia pur senza le restrizioni specifiche del regime talebano. La Sharia, "sentiero" in arabo, indica la condotta che piace a Dio. Copre il diritto penale, commerciale e di famiglia, ma è molto più olistico dei sistemi legali secolari: stabilisce anche le regole etiche che i musulmani devono seguire. La Sharia è basata sul Corano, il libro sacro dell'Islam; gli 'aḥādīth, o detti del profeta Maometto, e il successivo lavoro di studiosi di diritto islamico. Il Corano, la Sunna (ovvero gli 'aḥādīth del Profeta), il consenso dei dotti (ijmā') e l'analogia giuridica (qiyās) sono generalmente considerate le fonti della legge islamica. Le prime due sono alla base della legge sacra in quanto divinamente prodotte o ispirate. La parola araba "sunnah" indica la pratica, la linea di condotta e si riferisce, in particolare, alle pratiche del Profeta, quelle azioni nel suo comportamento che i musulmani dovevano seguire; 'aḥādīth significa la tradizione nella sua trasmissione orale della notizia di un detto, un atto, un fatto che indicano la linea di condotta islamica del Profeta Muḥammad, trasmessa di generazione in generazione, mediante una catena di persone degne di fede il cui primo anello è un testimone diretto visivo o di ascolto, appartenente alla cerchia dei seguaci del Profeta. Sono previste alcune punizioni molto dure per i crimini ritenuti contro Dio (*hudud*), inclusa la morte per lapidazione o 100 frustate per gli adulteri, ma lo standard di prova per la condanna è estremamente alto rendendo queste punizioni rare (in caso di adulterio, ad esempio, devono essere presenti quattro testimoni). La punizione per crimini gravi contro le persone, come l'omicidio, può anche essere grave, basata sul principio di *qisas*, occhio per occhio, ma l'Islam incoraggia le vittime ad essere misericordiose e a pagare invece una compensazione, il *diyya*, "prezzo del sangue"⁸¹.

La situazione umanitaria

Il repentino crollo del governo afghano e la presa del potere da parte dei Taliban ha lasciato il paese con un'amministrazione instabile e funzionari pubblici che temono ritorsioni, mettendo così a serio rischio la fornitura dei servizi essenziali alla popolazione.

Il 40% del PIL del paese, che rappresentava il 75% della spesa pubblica⁸², era generato dagli aiuti internazionali che sono stati sospesi (*World Bank* e *International Monetary Fund*).

Entro la fine del 2022 il 97% della popolazione, già colpita da pandemia e siccità, potrebbe ricadere sotto la soglia della povertà (attualmente è al 72%). Circa 24 milioni di persone avranno necessità di assistenza umanitaria: secondo il *World Food Programme*, 22,8 milioni di persone fronteggiano una situazione di insicurezza alimentare acuta e solo il 5% dispone di alimentazione giornaliera adeguata. Il sistema sanitario è al collasso e si sono registrati diversi casi di colera, morbillo, poliomielite, malaria e dengue, oltre alla pandemia di coronavirus⁸³. I leader del G20 hanno già concordato che gli aiuti umanitari saranno convogliati attraverso le agenzie delle Nazioni Unite per evitare l'aggravarsi della situazione⁸⁴ coinvolgendo il governo talebano ma escludendone il riconoscimento.

⁸⁰ The Economist, "What is Sharia", September 8th, 2021; <https://www.economist.com/the-economist-explains/2021/09/08/what-is-sharia-law>.

⁸¹ E. Giunchi, "Afghanistan", Carocci, Roma, 2007, pag. 46.

⁸² P. M. McKinley, "Afghanistan's Looming Catastrophe", Foreign Affairs, December 3, 2021; <https://www.foreignaffairs.com/articles/afghanistan/2021-12-03/afghanistans-looming-catastrophe>.

⁸³ P. Beaumont, "Afghan health system 'close to collapse due to sanctions on Taliban'", The Guardian, Dec 13, 2021; <https://www.theguardian.com/global-development/2021/dec/13/afghan-health-system-close-to-collapse-due-to-sanctions-on-taliban>.

⁸⁴ P. Wintour, "G20 leaders agree to involve Taliban in distributing Afghanistan aid", The Guardian, 12 October 2021; <https://www.theguardian.com/world/2021/oct/12/afghanistan-at-make-or-break-point-says-un-as-g20-ministers-meet>.

Il governo dovrà affrontare una grave situazione economica⁸⁵ e finanziaria⁸⁶ con le banche in grave crisi di liquidità, aggravando la perdurante dipendenza di Kabul dagli aiuti internazionali⁸⁷. E' probabile che l'autorità talebana non abbia la capacità tecnica di gestire l'economia e fornire servizi di base soddisfacenti⁸⁸: dipenderà dalla collaborazione dei dipendenti pubblici precedentemente in servizio. A questo scopo i Taliban hanno esteso le dichiarazioni di amnistia in molte zone nel tentativo di convincere i dipendenti del governo locale a continuare a lavorare. Da alcune aree sotto controllo talebano sono emerse segnalazioni di abusi, detenzioni ed esecuzioni mirate, a dimostrazione del fatto che non esiste un approccio univoco nelle aree governate da leader diversi. All'interno del movimento sembrano emergere diverse interpretazioni di *governance* e *policy* e molte altre milizie e gruppi tribali stanno mantenendo il controllo sulle rispettive aree⁸⁹. Le proteste anti-talebane riportate a Kabul e in altre città sono state fronteggiate con violenza ed è probabile che il conflitto localizzato continui mentre l'opposizione anti-talebana e i gruppi armati tentano di riconquistare le aree controllate dai Taliban.

Già prima della presa di Kabul metà della popolazione afghana, 18 milioni di persone, dipendeva dall'aiuto umanitario fornito dall'estero⁹⁰. A settembre 2021 le Nazioni Unite hanno convocato una conferenza per raccogliere fondi e fronteggiare la situazione, in particolare alimentare e sanitaria. Gli spostamenti interni della popolazione sono aumentati in modo significativo. Il numero totale degli sfollati nel 2021 era oltre i 550.000; mesi di violenza hanno provocato interruzioni dei servizi sanitari e un aumento delle esigenze sanitarie⁹¹; 14,5 milioni di persone (circa il 33% della popolazione) avevano bisogno di assistenza sanitaria prima della recente *escalation*.

Gli effetti combinati di siccità, pandemia, del conflitto e dei vincoli all'accesso umanitario dopo il cambio di governo potrebbero peggiorare ulteriormente la situazione della sicurezza alimentare nel paese. Già nel 2021 erano emerse crescenti preoccupazioni in materia di protezione - circa 12,8 milioni di persone era stimato a rischio - tra cui omicidi mirati, sparizioni forzate, violenza contro donne e bambini, matrimoni forzati, vincoli di accesso e mobilità e attacchi alle infrastrutture civili, comprese case, scuole e cliniche.

È probabile che le organizzazioni umanitarie interrompano o ritardino le operazioni per garantire la sicurezza del personale, ottenere dai Taliban l'autorizzazione all'accesso e rivalutare le priorità. Sebbene i Taliban abbiano rilasciato dichiarazioni ufficiali sul benplacito alle operazioni umanitarie internazionali, è probabile che diversi fattori ostacolino le attività, tra cui condizioni di accesso incerte, rischi di violenza contro gli operatori umanitari, mancanza di informazioni, difficoltà per la raccolta di dati, interferenze nelle operazioni umanitarie e deviazione degli aiuti.

⁸⁵ Reuters, "One month after fall of Kabul, economic crisis stalks Taliban", September 15, 2021; <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/one-month-after-fall-kabul-economic-crisis-stalks-taliban-2021-09-15/>.

⁸⁶ J. O'Donnell, R. Jain, "Running out of dollars, Afghan banks ask Taliban for more cash", Reuters, September 15, 2021; <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/running-out-dollars-afghan-banks-ask-taliban-more-cash-2021-09-15/>.

⁸⁷ Reuters, "Afghan acting foreign minister urges international donors to restart aid", September 14, 2021; <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/afghan-acting-foreign-minister-urges-international-donors-restart-aid-2021-09-14/>.

⁸⁸ UN News, "UN commits to staying in Afghanistan, with basic services close to collapse", 31 August, 2021; <https://news.un.org/en/story/2021/08/1098862>.

⁸⁹ International Crisis Group, "Are the Taliban on a Path to Victory?", 14 August, 2021; <https://www.crisisgroup.org/asia/south-asia/afghanistan/are-taliban-path-victory>.

⁹⁰ Reuters, "U.N. seeks \$600 million to avert Afghanistan humanitarian crisis", September 13, 2021; <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/un-seeks-600-million-avert-afghanistan-humanitarian-crisis-2021-09-12/>.

⁹¹ World Health Organization, "Acute health needs in Afghanistan must be urgently addressed and health gains protected", 22 September 2021; https://www.who.int/news/item/22-09-2021-acute-health-needs-in-afghanistan-must-be-urgently-addressed-and-health-gains-protected?utm_source=UN+News+-+Newsletter&utm_campaign=a8e2768b4c-EMAIL_CAMPAIGN_2021_09_22_01_45&utm_medium=email&utm_term=0_fdbf1af606-a8e2768b4c-106833977.

Vanno riportati sia il generale sollievo della popolazione per la fine dei combattimenti⁹² che le proteste nei confronti degli Stati Uniti per l'avvenuta confisca di 7 miliardi di dollari di riserve della Banca Centrale Afghana⁹³.

Il portavoce del governo, Zabihullah Mujahid, ha confermato che gli Afghani in possesso di regolare documentazione possono lasciare il paese⁹⁴.

La questione femminile

I Taliban hanno impedito alle donne di tornare al lavoro negli impegni pubblici⁹⁵ e nei media. Hanno vietato la co-educazione imponendo la separazione dei sessi nelle aule scolastiche e un *dress code* islamico⁹⁶, non meglio specificato, e introdotto la proibizione di praticare sport⁹⁷. Mohammad Ashraf Ghairat, nominato dai Taliban rettore della Kabul University, ha dichiarato che le studentesse dovranno rimanere a casa finché non sarà creato un "ambiente islamico" non specificato. Da settembre l'accesso alle scuole secondarie alle ragazze è stato proibito (è alfabetizzato il 37% delle ragazze e il 66% dei ragazzi)⁹⁸.

Più di 200 giudici donne hanno perso il lavoro e ricevuto minacce⁹⁹ e si stanno nascondendo per timore di ritorsioni poiché i Taliban hanno liberato molti carcerati da loro condannati. Il Ministero per le donne è stato sostituito da un "Ministero per la promozione della virtù e la soppressione del vizio"¹⁰⁰. Queste disposizioni non hanno però impedito le manifestazioni di piazza contro il nuovo regime¹⁰¹ e le interferenze del Pakistan per stroncare la resistenza del Panshijr¹⁰². A tutta la popolazione si applicano limitazioni su informazione, musica e intrattenimento.

Alla fine del mese di marzo 2022 il governo talebano, dopo avere fatto sino ad allora dichiarazioni in senso contrario, ha proibito il rientro a scuola delle ragazze che frequentano le classi secondarie¹⁰³.

⁹² United Nations, General Assembly, Security Council, 2022, op. cit. pag. 5.: è riportato un calo degli incidenti di sicurezza del 91% rispetto allo stesso periodo del 2020.

⁹³ G. Villadier, "Afghanistan: la vie des Afghanes six mois après le retour des Taliban", TV5monde, 15 Fév 2022; <https://information.tv5monde.com/video/afghanistan-la-vie-des-afghanes-six-mois-apres-le-retour-des-talibans>.

⁹⁴ AlJazeera, "Afghans with correct legal documents may travel abroad: Taliban", 2 March 2022; <https://www.aljazeera.com/news/2022/3/2/afghans-with-correct-legal-documents-may-travel-abroad-taliban>.

⁹⁵ BBC, "Afghanistan: Stay home, female Kabul government workers told", 19 September 2021; [https://www.bbc.com/news/world-asia-58614113?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-\[BBC%20News%20Newsletter\]-2021September19-\[top+news+stories](https://www.bbc.com/news/world-asia-58614113?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2021September19-[top+news+stories).

⁹⁶ A. Borges, "Taliban government says women can study in gender-segregated universities", Euronews, 12/09/2021; <https://www.euronews.com/2021/09/12/taliban-government-says-women-can-study-in-gender-segregated-universities>.

⁹⁷ The Guardian, "Afghan women to be banned from playing sport, Taliban say", 8 September 2021; <https://www.theguardian.com/world/2021/sep/08/afghan-women-to-be-banned-from-playing-sport-taliban-say>.

⁹⁸ UNICEF, 22/09/2021; <https://www.unicef.org/afghanistan/education>; RFE/RL 18/09/2021; <https://gandhara.rferl.org/a/afghan-schools-girls/31466540.html>; The conversation 09/09/2021; <https://theconversation.com/education-in-afghanistan-was-a-battlefield-long-before-the-taliban-returned-167204> Trust 17/08/2021; <https://news.trust.org/item/20210831110425-cvykj>; Center for Global Development 16/08/2021; <https://www.cgdev.org/blog/girls-education-casualty-disastrous-withdrawal-afghanistan>.

⁹⁹ C. Press, "Female Afghan judges hunted by the murderers they convicted", BBC, 28 September 2021; <https://www.bbc.com/news/world-asia-58709353>.

¹⁰⁰ A. Pal, "Taliban replaces women's ministry with ministry of virtue and vice", Reuters, September 17, 2021; <https://www.reuters.com/world/asia-pacific/taliban-replaces-womens-ministry-with-ministry-virtue-vice-2021-09-17/>.

¹⁰¹ E. Graham-Harrison, A. M. Makoi, "Evidence contradicts Taliban's claim to respect women's rights", The Guardian, 3 September 2021; <https://www.theguardian.com/world/2021/sep/03/afghanistan-women-defiant-amid-taliban-crackdown>.

¹⁰² S. Kermani, "Anger directed at Taliban and Pakistan", BBC, 7 September 2021; <https://www.bbc.com/news/world-asia-58472978>.

¹⁰³ W. Strzyżńska, A. M. Makoi "Is it a crime to study?": outcry as Taliban bar girls from secondary schools", The Guardian, 23 March 2022; <https://www.theguardian.com/world/2022/mar/23/girls-in-afghanistan-school-taliban>.

I gruppi di potere: Haqqani, al-Qaeda, Islamic State-Khorasan e Fatimiyoun

I tre gruppi principali, Taliban (80.000 combattenti circa, è in corso la formazione di un nuovo esercito¹⁰⁴), Haqqani Network (3.000-10.000) e al-Qaeda (300), sono strettamente allineati¹⁰⁵.

Tra di loro hanno rapporti multigenerazionali che risalgono al *jihad* afgano antisovietico, rafforzati nel tempo da legami familiari e dai combattimenti contro le truppe statunitensi e della NATO. Sebbene la rete Haqqani combatta sotto l'egida talebana, mantiene una relativa autonomia operativa nella sua principale zona operativa nell'Afghanistan orientale. HQN funge anche da collegamento principale tra i talebani afgani e al-Qaeda. I Taliban e l'HQN hanno lo stesso mecenate esterno, l'*Interservice intelligence* (ISI) pakistano, che ha sostenuto questi gruppi come copertura contro l'influenza indiana in Afghanistan.

Secondo i funzionari dell'antiterrorismo delle Nazioni Unite, i Taliban mantengono stretti legami con al-Qaeda. Sebbene abbiano iniziato a registrare, limitare e monitorare i combattenti stranieri legati ad AQ, la leadership non si è impegnata in modo credibile a limitare la minaccia e tantomeno recidere i legami con il gruppo. I Taliban continuano a fornire ai leader di AQ rifugi sicuri nel sud e nell'est dell'Afghanistan lungo il confine con il Pakistan, presumibilmente in cambio di fondi e formazione specializzata: combattenti di al-Qaeda sono stati uccisi combattendo a fianco dei Taliban contro le forze di sicurezza afgane e le truppe statunitensi. Entrando a Kabul i Taliban hanno liberato migliaia di militanti incarcerati, inclusi agenti di al-Qaeda e combattenti dell'HQN.

I tre gruppi hanno una relazione conflittuale con lo Stato Islamico della provincia di Khorasan (IS-K), in parte perché ha sfruttato i loro conflitti interni per sottrarre i loro membri disillusi.

IS-K (3.000) è un affiliato regionale dell'autoproclamato Stato Islamico che opera principalmente in Afghanistan. Inizialmente aveva sede nella provincia orientale di Nangahar al confine con il Pakistan. Il gruppo è stato formato nel 2015 da comandanti disillusi del *Tehrik-e-Taliban Pakistan* che cerca di rovesciare lo stato pakistano. Questi elementi erano fuggiti nel 2014 in Afghanistan in seguito alle offensive militari del Pakistan nei distretti adiacenti all'Afghanistan orientale, precedentemente note come Aree tribali ad amministrazione federale. La loro missione dichiarata è quella di ripristinare la regione storica del Khorasan, che comprende l'Afghanistan e l'Asia centrale, come parte di un califfato islamico globale.

Il gruppo Stato Islamico ha fornito a IS-K sia riconoscimenti che fondi ma è una rete operativamente autonoma che ha attratto ex membri di vari gruppi jihadisti nella regione, inclusi i Taliban, al-Qaeda e la rete Haqqani. IS-K e i Taliban sono nemici dichiarati: i due gruppi hanno combattuto ferocemente per risorse, reclute e territorio nell'Afghanistan orientale e settentrionale. I Taliban si sono ripetutamente scontrati con IS-K per riprendere il controllo di diversi distretti rurali nelle province di Nangarhar e Kunar. I Taliban, dopo aver preso il controllo di Kabul, hanno giustiziato sommariamente i combattenti dell'IS-K imprigionati, incluso l'ex leader Maulvi Zia ul-Haq.

I leader di IS-K considerano i Taliban "sporchi nazionalisti" a causa della loro agenda che si limita all'emirato islamico in Afghanistan, in contrasto con la loro aspirazione di stabilire un califfato islamico regionale. Hanno dipinto i Taliban come una forza al servizio degli Stati Uniti in una lunga dichiarazione rilasciata alcuni giorni dopo l'attacco del 26 agosto all'aeroporto di Kabul¹⁰⁶, che ha provocato 182 morti. Il gruppo ha anche bollato i Taliban come "milizia pakistana" - riferendosi al sostegno del Pakistan – allo scopo di intaccare la pretesa legittimità dei Taliban come gruppo nazionalista afgano. L'IS-K ha usato l'attacco all'aeroporto per incrementare le sue credenziali

¹⁰⁴ AlJazeera, "Taliban to create Afghanistan 'grand army' with old regime troops", 22 February 2022; <https://www.aljazeera.com/news/2022/2/22/taliban-create-grand-army-afghanistan-old-regime-troops>.

¹⁰⁵ A. Shah, "How Will the Taliban Deal With Other Islamic Extremist Groups?", Carnegie Endowment for International Peace August 31, 2021; <https://carnegieendowment.org/2021/08/31/how-will-taliban-deal-with-other-islamic-extremist-groups-pub-85239>.

¹⁰⁶ F. Gardner, "Afghanistan airport attack: Who are IS-K?", BBC, 27 August 2021; <https://www.bbc.com/news/world-asia-58333533>.

jihaiste globali posizionandosi come l'unico gruppo in Afghanistan che sta combattendo sia le truppe straniere che i Taliban, tacciandoli di essere burattini degli Stati Uniti a causa della loro stretta cooperazione contro IS-K. Il governo talebano ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di collaborare con gli Stati Uniti per contrastare il gruppo Stato Islamico¹⁰⁷.

Infine, Liwa Fatemiyoun¹⁰⁸, o Hezbollah Afghanistan, sono combattenti sciiti afgani¹⁰⁹, una forza pro-Assad organizzata dall'IRGC iraniano, *Iranian Revolutionary Guards Corps*, addestrata e schierata per combattere in Siria e Libia. Dal 2013 circa 50.000 afgani hanno combattuto in Siria come parte del Fatemiyoun: molte reclute erano rifugiati disperati o lavoratori immigrati della comunità sciita afghana, la maggior parte provenienti dalla comunità stimata in quattro milioni di afgani che vivono in Iran, di etnia prevalentemente hazara. Tornati in Afghanistan – tra i 10.000 e i 20.000 - possono rappresentare una minaccia per i Taliban¹¹⁰ che li considerano infedeli *proxy* dell'Iran e hanno condotto attacchi contro di loro dagli Anni Novanta.

Il riconoscimento del governo

I membri dello *Shanghai Cooperation Council*, SCO¹¹¹, hanno posto la questione del riconoscimento e della legittimità del governo talebano nel meeting di settembre 2021 poiché l'Afghanistan ricopre lo status di osservatore dal 2012.

L'Afghanistan sotto il controllo dei Taliban è la continuazione dello stato amministrato dal governo precedentemente in carica. E' possibile interloquire col nuovo governo pur senza un riconoscimento effettivo che porterebbe a legittimare un governo improntato ad un regime dittatoriale responsabile di gravi violazioni dei Diritti Umani. E' sufficiente la constatazione che il nuovo governo esercita la sua autorità sul territorio e la popolazione, poiché quello che è rilevante è il principio di effettività. A riprova di ciò, gli accordi di Doha del febbraio 2020 sono stati stipulati tra gli Stati Uniti e l'Emirato dell'Afghanistan poiché in quel periodo il paese era ancora sotto l'egida del governo di Kabul e i Taliban erano solamente un'entità rivoluzionaria. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite fa riferimento agli accordi di Doha nella UNSCR 2513/2020¹¹² e successivamente ha preso atto del fatto che i Taliban costituiscono l'autorità effettiva dell'Afghanistan, si aspetta che essi tengano fede all'impegno di consentire a chi lo desidera di lasciare il territorio¹¹³.

Poiché si è di fronte ad una fattispecie di continuità dello Stato, i trattati stipulati dal precedente governo sono ereditati dalla nuova compagine governativa e permangono in vigore, tranne quelli che possono considerarsi estinti per un mutamento fondamentale delle circostanze. Per il momento non pare che esistano trattati bilaterali Roma-Kabul. L'Afghanistan è invece parte di importanti trattati multilaterali, tra cui il Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici e lo Statuto della Corte Penale Internazionale che il nuovo regime non ha denunciato, quindi continuano ad essere vincolanti. Il paese è membro delle Nazioni Unite e di altri organismi del sistema, sino al 2020 è stato membro del Consiglio dei Diritti Umani ed è stato eletto membro della Commissione sullo status delle donne, organismo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (si occupa dell'eguaglianza di

¹⁰⁷ K. Gannon, "Taliban say they won't work with US to contain Islamic State", AP News, October 9, 2021; <https://apnews.com/article/business-taliban-islamabad-middle-east-islamic-state-group-4d419bb70259f93f7165169889d05ff1>.

¹⁰⁸ BBC, "Afghanistan: Biden was advised to keep 2,500 troops, say generals", 29 September 2021; [https://www.bbc.com/news/world-us-canada-58719834?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-\[BBC%20News%20Newsletter\]-2021September28-\[top+news+stories\]](https://www.bbc.com/news/world-us-canada-58719834?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2021September28-[top+news+stories]).

¹⁰⁹ A. Shuja Jamal, "The Fatemiyoun Army: Reintegration into Afghan Society", United States Institute of Peace, March 19, 2019; <https://www.usip.org/publications/2019/03/fatemiyoun-army-reintegration-afghan-society>.

¹¹⁰ L. Hassan, "What Is the Fatemiyoun Brigade and Why Does It Make the Taliban Nervous?", PBS, July 20, 2021; <https://www.pbs.org/wgbh/frontline/article/what-is-the-fatemiyoun-brigade-and-why-does-it-make-the-taliban-nervous/>.

¹¹¹ Cina, Russia, Kazakhstan, Kirgizstan, Tajikistan, Uzbekistan, India e Pakistan.

¹¹² "The situation in Afghanistan", 10 March 2020; <http://unscr.com/en/resolutions/doc/2513>.

¹¹³ UNSCR 2593/2021, "The situation in Afghanistan", 30 August 2021; <http://unscr.com/en/resolutions/doc/2593>.

genere e promuove i poteri delle donne nella vita sociale: il mandato dell'Afghanistan scade nel 2025).

Il governi possono quindi astenersi dal prendere posizione con un formale atto di riconoscimento del governo talebano.

I rapporti internazionali

La comunità internazionale ha reagito alla presa di Kabul da parte dei Taliban congelando 9 miliardi di dollari della Banca Centrale Afgana e sospendendo gli aiuti esteri che avevano finanziato il 75% della spesa pubblica. I principali donatori, tra cui l'Unione Europea e gli Stati Uniti, considerano gli aiuti una delle poche leve contro i Taliban e insistono sul fatto che questi fondi non saranno rilasciati fino a quando il governo non manterrà gli impegni per stabilire un governo inclusivo, proteggere i diritti di tutti gli Afghani e tagliare i legami con i gruppi terroristici. I Taliban a loro volta hanno intensificato la linea dura nella gestione del paese¹¹⁴.

I paesi che erano stati invitati alla cerimonia di insediamento del governo che non si è ancora tenuta - Cina, Russia, Iran, Qatar, Turchia e Pakistan – si contenderanno l'influenza su Kabul.

La **Cina** può procurare supporto economico, infrastrutture e forse riconoscimento diplomatico ai Talebani ed è quindi un alleato fondamentale¹¹⁵. Se sceglierà di riconoscere il governo talebano, lo farà senza entusiasmo a causa del virulento nazionalismo religioso, sposato sia dai Taliban che dal Pakistan, che potrebbe estendersi alla regione cinese dello Xinjiang, dove il governo cinese continua ad affrontare la problematica dei musulmani uiguri. Pechino cercherà di lavorare con i Taliban e forse anche di incorporare l'Afghanistan nella sua *Belt and Road Initiative* (BRI). Qualsiasi strategia statunitense dovrebbe cercare di compensare gli investimenti cinesi già in corso da tempo e considerare che la Cina ha anche un'influenza sul Pakistan. Un'opzione per gli Stati Uniti è quella di utilizzare i timori di Pechino riguardo il nazionalismo religioso e la militanza che potrebbero fuoriuscire dall'Afghanistan per avviare una strategia di cooperazione USA-Cina-Pakistan per fare pressione su Kabul.

Mosca ha inserito i Taliban nella lista delle organizzazioni terroristiche¹¹⁶: la **Russia** teme la fuoriuscita nel suo territorio di IS-K e che militanti islamisti si infiltrino nelle ex repubbliche sovietiche. E' capofila nel fornire aiuti umanitari per mantenere la situazione in equilibrio e dall'agosto 2021 ha più volte tenuto esercitazioni militari congiunte.

L'**India**, che supportava il Presidente Ghani, ha subito un duro colpo ma ha deciso di assumere una linea più pragmatica verso il nuovo governo poiché ha progetti di sviluppo in corso in tutte le 34 province afgane, inclusa la costruzione dell'edificio del parlamento a Kabul¹¹⁷.

Sinora l'**Europa** ha accolto un piccolo numero di Afghani in fuga dal paese su base umanitaria vista l'emergenza inaspettata, ma in futuro il continente dovrà prepararsi ad altri flussi migratori. La seconda questione riguarda la linea diplomatico-strategica da tenere col nuovo governo: come porsi di fronte al rispetto (mancato) dei Diritti Umani e il rafforzamento della politica estera e di sicurezza dell'Unione¹¹⁸ per un'azione unitaria e non frammentata com'è accaduto per l'estrazione dei propri cittadini dall'Afghanistan. Migrazione, terrorismo e traffico di stupefacenti rimangono le questioni regionali più urgenti che potrebbero avere un riflesso in Europa.

¹¹⁴ P. Mills, "Afghanistan in review: November 20-December 8, 2021", Institute for the Study of War, 2021;

¹¹⁵ I. Johnson, "How Will China Deal With the Taliban?", Council on Foreign Relations, August 24, 2021; <https://www.cfr.org/in-brief/china-afghanistan-deal-with-taliban>.

¹¹⁶ Servizio Federale di Sicurezza della Federazione Russa, <http://www.fsb.ru/fsb/npd/terror.htm>: Corte Suprema della Federazione Russa, del 14.02.2003 No GKPI 03-116, entrata in vigore il 04.03.2003.

¹¹⁷ S. Miglani, A. Shahzad, Y. Lun Tian, "Analysis: China, Pakistan, India jockey for position in Afghanistan's new Great Game", Reuters, August 23, 2021; [https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-conflict-greatgame-analysis-idCAKBN2FO0VC](https://www.reuters.com/article/us-afghanistan-conflict-greatgame-analysis/idCAKBN2FO0VC).

¹¹⁸ A. González Laya, "Europe's post-Afghanistan to-do list", European Council on Foreign Relations, 24 September 2021; <https://ecfr.eu/article/europes-post-afghanistan-to-do-list/>.

Gli **stati del Golfo** stanno seriamente riconsiderando l'affidabilità della Dottrina Carter - l'impegno che Washington, un tempo dipendente dal petrolio, avrebbe sempre impiegato la forza militare per difendere i propri interessi in questa zona economicamente strategica. Questa riconsiderazione potrebbe incoraggiare il dialogo Arabia Saudita- EAU con Iran, dopo che Riyadh ha già firmato con Mosca un accordo di cooperazione militare lo ad agosto 2021¹¹⁹.

Il Qatar ha fornito assistenza tecnica per la riapertura dell'aeroporto di Kabul¹²⁰ e ha avuto un ruolo fondamentale nell'evacuazione di 43.000 persone inviando aiuti umanitari. Doha – che ospita l'Ufficio politico talebano dal 2012 – è stato inoltre il primo paese ad inviare il proprio ministro degli esteri in visita al nuovo governo. Inoltre, a Doha si è spostata per continuare le attività la comunità diplomatico/internazionale evacuata da Kabul.

Teheran – che auspica un governo inclusivo – ha con Kabul relazioni complesse: veder partire le truppe statunitensi è stato un sollievo, ma nel 2001 l'**Iran** ha collaborato per la sconfitta dei Taliban; ha poi ripreso le relazioni dal 2010 allo scopo anche di tutelare la minoranza sciita e cercare di limitare il flusso di rifugiati (attualmente sono 4 milioni).

La contrapposizione geo-politica regionale per l'influenza su Kabul vedrà da una parte India, Iran e Russia¹²¹, dall'altra Cina e Pakistan.

Il governo e l'esercito del **Pakistan** non sono istituzioni monolitiche¹²²: al loro interno vi sono gruppi frammentati e con interessi in competizione. In linea generale il paese era a favore di una vittoria dei Taliban e, all'indomani della presa di Kabul, il primo ministro Khan aveva dichiarato che il gruppo stava "*rompendo le catene della schiavitù*" assicurando assistenza umanitaria¹²³ agli Afghani.

Vi sono diverse ragioni che motivano questa posizione. Nel 1971, dopo un'aspra guerra civile, gran parte del territorio pakistano a est, dominato dalla comunità di lingua bengalese, si staccò costituendo il Bangladesh. Questa perdita ha reso il governo pakistano particolarmente sensibile riguardo ai territori occidentali del Belucistan e del Khyber Pakhtunkhwa che ospitano popolazioni pashtun o di lingua pashtu. Il Pakistan ha stabilito madrase in questi territori per diffondere la scuola islamica *wahhabita* - particolarmente rigorosa - nella speranza che il nazionalismo islamico soppiantasse il nazionalismo pashtun. I leader talebani, che sposano il nazionalismo islamico, sono cresciuti in quelle madrase.

In secondo luogo, i funzionari pakistani sono preoccupati per il confine con l'Afghanistan: dal 1947 Kabul ha sempre rifiutato la Linea Durand che separa i territori pakistani dominati dai pashtun dall'Afghanistan: la maggioranza pashtun rivendica questi territori come parte di un Pashtunistan, mentre l'ideologia talebana enfatizza l'Islam rispetto all'identità etnica. Il Pakistan ha speso ingenti capitali negli ultimi anni per rafforzare e delimitare il confine ma i Taliban, in conformità ad altri governi afghani, non hanno né accettato la linea Durand, né i tentativi del Pakistan di demarcarla fisicamente, né hanno mai rinunciato o condannato l'obiettivo afghano di un Pashtunistan indipendente.

Infine, il confronto con l'India: Islamabad accusa New Delhi di sfruttare le sue divisioni etniche e linguistiche per destabilizzare e disgregare il paese e il buon rapporto dell'India con il governo

¹¹⁹ Reuters, "Saudi deputy minister of defense signs military cooperation agreement between the kingdom and Russia", August 24, 2021; <https://www.reuters.com/world/middle-east/saudi-deputy-minister-defense-signs-military-cooperation-agreement-between-2021-08-23/>.

¹²⁰ The New Arab, "Qatar jet carrying technical team lands in Kabul, after US withdrawal", 01 September 2021; <https://english.alaraby.co.uk/news/qatar-jet-carrying-technical-team-lands-kabul>.

¹²¹ P. Wintour, "Taliban takeover of Afghanistan will reshape Middle East, official warns", The Guardian, 13 Sept. 2021; <https://www.theguardian.com/world/2021/sep/13/taliban-takeover-of-afghanistan-is-an-earthquake-for-middle-east>.

¹²² M. Chatterjee Miller, "Pakistan's Support for the Taliban: What to Know", Council on Foreign Relations, August 25, 2021; <https://www.cfr.org/article/pakistans-support-taliban-what-know>.

¹²³ A. Hashim, "Pakistan pledges \$28m in Afghanistan humanitarian support", AlJazeera, 23 November 2021; <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/23/pakistan-pledges-28-million-in-afghanistan-humanitarian-support>.

dell'ex presidente Ghani non aveva placato questa preoccupazione. Il governo talebano potrebbe aiutare il Pakistan a contrastare l'India, anche fornendo rifugio ai gruppi jihadisti anti-India.

Il Pakistan continua ad essere una delle principali fonti di sostegno finanziario e logistico per i Taliban. L'agenzia pakistana *Inter-Services Intelligence* (ISI) li ha sostenuti fin dagli Anni Novanta con denaro, addestramento e armi e mantiene forti legami anche con la rete Haqqani. I Taliban possiedono proprietà immobiliari in Pakistan e ricevono ingenti donazioni da privati.

L'influenza del Pakistan sul nuovo governo di Kabul potrebbe però diminuire. I Taliban si sono mostrati particolarmente scaltri nel tentativo di costruire legami con Cina, Iran e Russia. L'obiettivo del Pakistan di contenere il nazionalismo pashtun e di contrastare l'India con un governo amico in Afghanistan non tiene conto né delle frammentazioni interne dei Taliban né delle forze fondamentaliste religiose che si contrappongono all'interno del Pakistan.

I Taliban mantengono stretti legami con i *Tehrik-e-Taliban Pakistan* (TTP)¹²⁴: comprende gruppi militanti pashtun simpatizzanti dei Taliban afgani che operano lungo il confine tra Afghanistan e Pakistan. Alla fine del 2021 Islamabad, con l'intermediazione dei Taliban afgani, ha siglato con il gruppo un cessate il fuoco e l'avvio di negoziati: le richieste dei TTP includono l'applicazione della Sharia nelle Aree Tribali¹²⁵ e alcuni osservatori li definiscono "due facce della stessa medaglia".

Se l'Afghanistan ricadrà nuovamente nella guerra civile, il Pakistan, come l'Iran, dovrà far fronte a un altro massiccio flusso di profughi¹²⁶, attualmente circa 3 milioni.

Gli Stati Uniti in Asia meridionale affrontano una situazione complessa e nelle relazioni bilaterali con il Pakistan. In omaggio all'alleanza antiterrorismo, Islamabad nel corso degli anni ha detenuto comandanti taliban, tra cui il mullah Baradar. Washington ha una lunga storia di investimenti in Pakistan in cambio della cooperazione contro il terrorismo¹²⁷: iniziò con la fine della guerra sovietico-afghana quando gli Stati Uniti, dopo essersi alleati con il Pakistan per finanziare e armare i *mujaheddin* che Islamabad aveva addestrato per combattere i sovietici, distolsero lo sguardo dalla regione.

Le esigenze statunitensi in Afghanistan hanno definito le relazioni Stati Uniti-Pakistan negli ultimi 20 anni, anche sorvolando sul *safe haven* offerto dal Pakistan ai Taliban¹²⁸. Washington ha ora pochi incentivi ad ignorare il doppio gioco del Pakistan o ad ampliare i legami. L'attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta ad est, ai suoi rapporti con l'India e altri paesi per contrastare la Cina. In questo contesto, le relazioni tra Stati Uniti e Pakistan vedranno una resa dei conti.

A livello interno l'11 aprile l'assemblea nazionale ha eletto primo ministro Shehbaz Sharif, leader della Lega musulmana del Pakistan, Pml-N, fratello dell'ex premier Nawaz Sharif¹²⁹. Il voto è stato boicottato dai sostenitori di Imran Khan, che si è dimesso il 10 aprile dopo l'approvazione di

¹²⁴ AlJazeera, "Afghan FM confirms Kabul 'mediating' talks between Pakistan, TTP", 15 November 2021; <https://www.aljazeera.com/news/2021/11/15/afghan-taliban-mediating-pakistan-ttp-talks>.

¹²⁵ U. Jamal, "Imran Khan Seals Deal With the Tehreek-i-Taliban Pakistan", *The Diplomat*, November 16, 2021; <https://thediplomat.com/2021/11/imran-khan-seals-deal-with-the-tehreek-i-taliban-pakistan/>.

¹²⁶ A. Furqan, "Pakistan Refuses to Host Additional Afghan Refugees", *VOANews*, July 13, 2021; https://www.voanews.com/a/south-central-asia_pakistan-refuses-host-additional-afghan-refugees/6208191.html.

¹²⁷ M. Afzal, "Post Afghanistan, US-Pakistan relations stand on the edge of a precipice", *Brookings Institution*, October 13, 2021; <https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2021/10/13/post-afghanistan-us-pakistan-relations-stand-on-the-edge-of-a-precipice/>.

¹²⁸ M. Afzal, "An uneasy limbo for US-Pakistan relations amidst the withdrawal from Afghanistan", *Brookings Institution*, August 6, 2021; <https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2021/08/06/an-uneasy-limbo-for-us-pakistan-relations-amidst-the-withdrawal-from-afghanistan/>.

¹²⁹ BBCNews, "Pakistan: Shehbaz Sharif chosen as PM after week-long uncertainty", 12 April, 2022; [https://www.bbc.com/news/world-asia-61063386?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-\[BBC%20News%20Newsletter\]-2022April10-\[top+news+stories](https://www.bbc.com/news/world-asia-61063386?xtor=AL-72-%5Bpartner%5D-%5Bgnl.newsletters%5D-%5Bheadline%5D-%5Bnews%5D-%5Bbizdev%5D-%5Bisapi%5D&xtor=ES-213-[BBC%20News%20Newsletter]-2022April10-[top+news+stories).

una mozione di sfiducia¹³⁰. Il nuovo premier è favorevole alla ripresa del dialogo con l'India ma questo avvicendamento è sintomo di fragilità per le istituzioni democratiche pakistane che subiscono molto l'influenza dell'establishment militare, inizialmente forte sostenitore del destituito Imran Khan.

Il conflitto in Ucraina

Alcuni osservatori¹³¹ si aspettano che l'Ucraina sia per la Russia un nuovo Afghanistan: allora i Sovietici non inviarono truppe sufficienti per sconfiggere gli insorti e non riuscirono a reclutare abbastanza Afgani per combattere al loro fianco, i Pakistani non si fecero intimidire e fu il popolo afgano a combattere per la propria indipendenza.

L'analogia afgana offre spunti di riflessione importanti per la guerra in Ucraina¹³² su quali stati saranno in prima linea, la loro preparazione militare per fronteggiare l'offensiva russa, quanto supporto forniranno gli Stati Uniti e la NATO e se la reazione ucraina provocherà un conflitto più ampio e potrà poi essere contenuta.

La decisione di Putin di attaccare l'Ucraina potrebbe rivelarsi un'altra catastrofe geopolitica per la Russia¹³³, ma solo se la resistenza ucraina riceve supporto, come fu per gli Afghani nel decennio 1979-1989.

Gulf Cooperation Council: equilibrismi e crepe sulla crisi ucraina

Sebbene le operazioni militari in Ucraina non coinvolgano direttamente gli stati del GCC - Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, EAU - né rappresentino una minaccia diretta alla stabilità regionale, ci sono numerosi impatti secondari: la perturbazione dei mercati energetici, le alterazioni economico-finanziarie causate dalle sanzioni internazionali alla Russia e nuovi punti di tensione nei rapporti con l'amministrazione Biden. Vi è una rinnovata attenzione sull'equilibrio tra l'integrazione politica e di sicurezza, la storicamente solida rete statunitense di partenariati nell'area e la rapida crescita dei collegamenti economici, energetici e di investimenti con Russia e Cina.

La situazione in Ucraina rappresenta un dilemma per tutti i paesi del Golfo¹³⁴ che di recente avevano rafforzato le loro relazioni con la Russia, alcuni anche con ingenti acquisti di armamenti¹³⁵. Inoltre, l'OPEC+, che riunisce i paesi membri dell'OPEC e altri dieci paesi produttori di petrolio tra cui la Russia¹³⁶, non resisterebbe a lungo all'esclusione di Mosca dal sistema Swift. I grandi acquirenti di petrolio russo, come Shell e TotalEnergies, hanno affermato che elimineranno gradualmente il petrolio di origine russa dalle loro reti di acquisizione¹³⁷. Mosca è uno dei primi tre

¹³⁰ M. Afzal, A. Pita "Why is Pakistani PM Imran Khan facing a no-confidence vote?", Brookings Institution, March 25, 2022; https://www.brookings.edu/podcast-episode/why-is-pakistani-pm-imran-khan-facing-a-no-confidence-vote/?utm_campaign=Foreign%20Policy&utm_medium=email&utm_content=208758992&utm_source=hs_email.

¹³¹ M. Albright, "Putin Is Making a Historic Mistake", The New York Times, 23 February 2022; <https://www.nytimes.com/2022/02/23/opinion/putin-ukraine.html>.

¹³² B. Riedel, "Could Ukraine be Putin's Afghanistan?", Brookings Institution, February 24, 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/02/24/could-ukraine-be-putins-afghanistan/?utm_campaign=Foreign%20Policy&utm_medium=email&utm_content=205119569&utm_source=hs_email.

¹³³ M. Albright, "Putin Is Making a Historic Mistake", The New York Times, 23 February 2022; <https://www.nytimes.com/2022/02/23/opinion/putin-ukraine.html>.

¹³⁴ A. Yasser, "Répercussions. Quels pays arabes seront les gagnants et les perdants de l'invasion russe en Ukraine?", Courrier International, 28/02/2022; <https://www.courrierinternational.com/article/repercussions-quels-pays-arabes-seront-les-gagnants-et-les-perdants-de-linvasion-russe-en>.

¹³⁵ A. Gatopoulos, "UAE arms deals: What weapons is the Gulf state buying and why?", AlJazeera, 9 Feb 2022; <https://www.aljazeera.com/features/2022/2/9/uae-arms-deals-what-weapons-is-the-gulf-state-buying-and-why>.

¹³⁶ S. Reed, "OPEC and Russia are set to meet as the war continues to roil the oil market.", The New York Times, March 30, 2022; <https://www.nytimes.com/2022/03/30/business/opec-russia-ukraine.html>.

¹³⁷ J. Kollwe, J. Jolly, "Shell to halt buying Russian oil and gas and Unilever to stop sales in Russia", The Guardian, 8 March 2022; <https://www.theguardian.com/business/2022/mar/08/shell-to-halt-buying-russian-oil-and-gas-and-close-all-service-stations-in-country>.

produttori mondiali di petrolio – con Stati Uniti e Arabia Saudita: secondo l'*International Energy Agency* solo l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti potrebbero produrre sostanzialmente più greggio per compensare una carenza russa¹³⁸. Il ricatto energetico da parte di Mosca potrebbe rivelarsi un incentivo per i paesi occidentali a ridurre più rapidamente il consumo di combustibili fossili.

Sull'annessione della Crimea nel 2014 gli stati del Golfo non si erano schierati, esprimendo un generale sostegno alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'integrità territoriale¹³⁹. Sulla crisi ucraina invece gli stati del GCC hanno preso posizioni diverse, dimostrando mancanza di compattezza nonostante la riconciliazione al vertice di Al Ula del gennaio 2021. Alcuni rimangono rigorosamente neutrali, altri tentano di mantenere equidistanza da Russia e Occidente, altri hanno scelto di schierarsi, in parte come conseguenza del proprio progresso storico¹⁴⁰. Questa differenza di posizioni può essere plausibilmente collegata ai cambiamenti negli equilibri regionali e all'architettura di sicurezza del Medio Oriente a partire dal 2011. A causa delle complessità politico-securitarie della posizione russa negli affari mediorientali, in particolare dall'intervento in Siria nel 2015, ciascuno degli stati del CCG ha perseguito una politica diversa riguardo le azioni di Mosca in Europa orientale.

Gli aspetti economico-finanziari giocano un ruolo rilevante (molti dei fondi sovrani con sede nel Golfo hanno un'esposizione significativa sugli investimenti in Russia). La *Qatar Investment Authority* detiene il 19% di Rosneft; il fondo Mubadala di Abu Dhabi ha un'esposizione creditizia in Russia di 3 miliardi di dollari; nel 2017 il *Saudi Arabia Public Investment Fund* ha aderito con 10 miliardi di dollari ad una partnership con il fondo sovrano russo dando origine al *Russia-Saudi Investment Fund*. Gli Emirati Arabi Uniti sono il primo partner commerciale della Russia nell'area GCC nei settori turismo, costruzioni e proprietà immobiliari. Nel 2020 gli investimenti del Qatar in Russia hanno raggiunto i 13 miliardi di dollari (l'interscambio commerciale Doha-Mosca è cresciuto del 47% rispetto al 2019). Nel 2021 l'interscambio commerciale fra Iran e Russia è stato fra i 3,5 e i 4 miliardi di dollari¹⁴¹.

Il Bahrain e l'Oman hanno in gran parte cercato di mantenere un basso profilo; il Kuwait e il Qatar hanno preso posizioni che si allineano più strettamente con l'Ucraina; l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti hanno adottato posizioni che si avvicinano cautamente alla Russia; anche se contrapposto al GCC è da notare la posizione più complessa dell'Iran.

Il **Bahrain** non ha espresso una posizione chiara sul conflitto russo-ucraino¹⁴² ma, probabilmente a causa della sua stretta collaborazione in materia di sicurezza con gli Stati Uniti, ha tenuto un atteggiamento amichevole con Washington e, per estensione, con le Nazioni Unite. Per l'*élite* politica del Bahrain Mosca è un *partner* politico e commerciale vitale e le preoccupazioni per la disputa Russia-Ucraina non sono considerate un ostacolo. Le relazioni bilaterali con Mosca riflettono il desiderio di sviluppare cooperazione su commercio ed energia poiché Manama vuole espandere le sue relazioni internazionali con tutte le principali potenze, quindi cercherà di mantenere una posizione neutrale.

¹³⁸ International Energy Agency, "Russia's War on Ukraine. Analysing the impacts of Russia's invasion of Ukraine on global energy markets"; <https://www.iea.org/topics/russia-s-war-on-ukraine>.

¹³⁹ United Nations General Assembly, "Territorial integrity of Ukraine", A/RES 68/262, 1st April, 2014; https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/68/262.

¹⁴⁰ Gulf International Forum, "Gulf States' Perspectives on the Russo-Ukrainian Conflict", February 28, 2022; <https://gulfif.org/gulf-states-perspectives-on-the-russo-ukrainian-conflict/>.

¹⁴¹ E. Ardemagni, "Il Golfo nella crisi Russia-Ucraina: reazioni, interessi, scenari", ISPI, 3 marzo 2022; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-golfo-nella-crisi-russia-ucraina-reazioni-interessi-scenari-33893>.

¹⁴² A. Hamad, "Bahrain's King, Russia's Putin discuss conflict in Ukraine", Al Arabiya News, 15 March 2022; <https://english.alarabiya.net/News/gulf/2022/03/15/Bahrain-s-King-Russia-s-Putin-discuss-diplomatic-solutions-for-Ukraine-conflict>.

Il Sultanato dell'**Oman** ha assunto una posizione relativamente neutrale esprimendo comunque preoccupazione per l'*escalation* militare¹⁴³. Muscat è nota per le sue politiche di neutralità e la lunga e consolidata tradizione di negoziatore: la diplomazia omanita è rimasta concentrata su questioni di interesse regionale, come evidenziato dalla buona riuscita dei negoziati britannico-iraniani per garantire il rilascio a marzo 2022 di due cittadini britannici detenuti per anni in Iran¹⁴⁴. Allo stesso tempo, le considerazioni economiche hanno probabilmente un ruolo: sebbene l'Oman sia un esportatore di energia relativamente minore rispetto ai suoi vicini, le entrate petrolifere hanno continuato a crescere durante la crisi. L'aumento delle entrate causerà inflazione nei paesi importatori di beni, ma il governo ripagherà i debiti e il livello di credito del Sultanato – ultimamente un problema crescente¹⁴⁵ - aumenterà.

Al contrario, la posizione del **Kuwait** sull'intervento russo è stata molto chiara¹⁴⁶, non sorprendente considerando la sua esperienza storica¹⁴⁷. Il 24 febbraio Kuwait City ha sottolineato l'importanza di rispettare l'indipendenza e la sovranità dell'Ucraina e ha categoricamente rifiutato l'uso, la minaccia dell'uso o l'esibizione della forza nella conduzione delle relazioni tra i paesi. Vi è un parallelo implicito tra l'esperienza dell'Ucraina nel febbraio 2022 e quella del Kuwait nell'agosto 1990, vicenda chiusasi definitivamente solo a gennaio 2022 con il termine del pagamento delle riparazioni di guerra da parte dell'Iraq per gli ingenti danni causati da quell'invasione¹⁴⁸. Da rilevare che, in quanto membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a suo tempo l'Unione Sovietica svolse un ruolo importante nell'adozione di risoluzioni che chiedevano all'Iraq di ritirare immediatamente le sue truppe dal Kuwait e riconoscerne l'indipendenza e la sovranità: tutti gli stati membri del GCC apprezzarono la posizione di principio dell'URSS. In quel periodo L'Arabia Saudita ripristinò i contatti diplomatici con Mosca e facilitò l'instaurazione di relazioni con il Bahrain. Durante il periodo della Guerra Fredda altri stati del Golfo rimasero più nettamente nel blocco occidentale mentre il Kuwait, con il quale l'URSS aveva già concluso un accordo per stabilire relazioni diplomatiche nel 1963, rimase il più ricettivo agli interessi di Mosca rispetto agli altri stati del GCC.

Il **Qatar** supporta l'integrità territoriale dell'Ucraina¹⁴⁹ avendo anche un'esperienza recente di pressioni da parte degli stati vicini più grandi, sebbene il blocco iniziato a giugno 2017 imposto dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti (oltre a Bahrain ed Egitto) non si sia trasformato in un'azione militare come inizialmente temuto.

Entrambi i principi ereditari di Arabia Saudita, Mohammad bin Salman, e degli EAU, Mohammad bin Zayed, con Washington hanno diverse criticità da affrontare: la loro vicinanza all'ex presidente Trump e alla sua cerchia ristretta, il rifiuto statunitense di inserire i ribelli yemeniti Houthis nella lista delle organizzazioni terroristiche, la ripresa dei negoziati con l'Iran e, nel caso di Mohammed bin Salman, l'*affaire* Khashoggi del 2018.

¹⁴³ Muscat Daily, "Oman following Ukraine crisis with concern: HM", 3 March 2022; <https://www.muscatdaily.com/2022/03/03/oman-following-ukraine-crisis-with-concern-hm/>.

¹⁴⁴ D. Shivaram, "Iran releases 2 British Iranian citizens from prison", NPR, March 16, 2022; <https://www.npr.org/2022/03/16/1086884152/iran-prisoners-released-nazanin-naghari-ratcliffe?msclkid=1b9ac2c2b3fc11ecbcdbd5428063ea18&t=1649065716124>.

¹⁴⁵ Reuters, "Oman asks IMF technical assistance for debt strategy, fiscal framework", July 6, 2021; <https://www.reuters.com/world/middle-east/oman-asks-imf-technical-assistance-debt-strategy-fiscal-framework-imf-2021-07-06/>.

¹⁴⁶ G. Cafiero, "Analysis: Gulf states cautiously navigate war on Ukraine", AlJazeera, 4 March 2022; <https://www.aljazeera.com/news/2022/3/4/analysis-gulf-states-cautiously-navigate-war-on-ukraine>.

¹⁴⁷ K. C. Ulrichsen, "The GCC and the Russia-Ukraine Crisis", Arab Center Washington DC, 22 March, 2022; <https://arabcenterdc.org/resource/the-gcc-and-the-russia-ukraine-crisis/>.

¹⁴⁸ S. Nebehay, "Iraq pays last chunk of \$52.4 billion Gulf War reparations – UN", Reuters, February 9, 2022; <https://www.reuters.com/world/middle-east/iraq-pays-last-chunk-524-billion-gulf-war-reparations-un-2022-02-09/>.

¹⁴⁹ Middle East Eye, "Russia-Ukraine war: Qatar supports Ukraine's territorial integrity", 28 February 2022; <https://www.middleeasteye.net/news/russia-ukraine-war-qatar-supports-territorial-integrity>.

L'**Arabia Saudita** è il paese che si trova in maggiore difficoltà nel mantenere un equilibrio tra Russia e Occidente. Finora Riyadh è stata attenta a non prendere posizione, nemmeno indirettamente, mantenendo però un certo distacco con Washington a causa del peggioramento degli ultimi anni. Ha ricordato la necessità di preservare l'accordo di produzione tra i paesi riuniti nell'accordo OPEC+ e ha rifiutato l'invito del presidente Biden ad estrarre più petrolio dopo l'inizio delle operazioni russe in Ucraina¹⁵⁰. Uno dei vincitori al termine della vicenda ucraina potrebbe essere proprio l'Arabia Saudita che potrà beneficiare di un calo della concorrenza per la sua affidabile fornitura di petrolio. I tempi dell'*oil-for-protection arrangement*, concluso nel 1945 tra l'allora re saudita Abdul Aziz bin Saud e il presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt, sembrano comunque ormai lontani a causa della diminuzione di interesse statunitense nell'area.

Per gli **Emirati Arabi Uniti**, l'equilibrio è complicato dal fatto che il 1° gennaio 2022 il paese ha iniziato il periodo di due anni come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite¹⁵¹. Per Abu Dhabi era molto importante ottenere il seggio, coerentemente con la proiezione di *soft power* e influenza internazionale, ma la questa elezione ha messo gli EAU in una posizione in cui devono prendere decisioni che altri stati del Golfo possono invece evitare. L'astensione degli Emirati¹⁵² – con Cina e India - sui due voti del Consiglio di Sicurezza del 25 e 27 febbraio (condanna dell'invasione dell'Ucraina e convocazione di una sessione di emergenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite) ha contribuito ad esporre a critiche gli Emirati. Sebbene gli EAU in seguito si siano uniti agli altri cinque stati del Golfo votando a favore della risoluzione dell'Assemblea Generale che ha condannato l'invasione, le astensioni al Consiglio di sicurezza hanno causato attriti con i funzionari statunitensi. Abu Dhabi ha calcolato i potenziali vantaggi derivanti da un attento bilanciamento della propria posizione tra le due parti. Il 2020 ha visto un aumento del fatturato commerciale negli scambi tra l'Emirato e Mosca del 77,64% rispetto al 2019. Allo stesso tempo, gli EAU e la Russia sono geo-politicamente in sintonia: entrambe le parti in Libia hanno lavorato a sostegno di Khalifa Haftar e in Siria¹⁵³ hanno appoggiato Bashar al-Assad ma in un'ottica meramente opportunistica¹⁵⁴. Da alcuni decenni Dubai è meta finanziaria e turistica dell'oligarchia russa e i flussi si sono intensificati con l'imposizione delle sanzioni: negli Emirati vivono circa 100.000 residenti russi¹⁵⁵. La holding Mubadala degli Emirati ha effettuato il suo più grande investimento in Russia nel dicembre 2021, acquistando l'1,9% di Sibur, la più grande azienda petrolchimica della Russia. Gli Emirati hanno mantenuto un forte interesse nella costruzione e nel rafforzamento delle relazioni, inclusa l'offerta di investimenti, con le regioni russe che ospitano popolazioni musulmane, in particolare Cecenia, Tatarstan, Inguscezia e Bashkortostan. Mosca e Abu Dhabi sono alleate anche come conseguenza delle loro politiche petrolifere nell'OPEC+.

La posizione dell'**Iran** è complessa¹⁵⁶ a causa dei colloqui in corso a Vienna sulla ri-attivazione del JCPOA, *Joint Comprehensive Plan of Action*, voluta dal Presidente Biden a seguito del ritiro di Washington dall'accordo sul nucleare nel maggio 2018. La richiesta del ministro degli Esteri russo

¹⁵⁰ BBC News, "Ukraine conflict: Petrol at fresh record as oil and gas prices soar", 7 March 2022; <https://www.bbc.com/news/business-60642786#:~:text=Petrol%20prices%20have%20hit%20another,day%20delivery%20more%20than%20doubled.>

¹⁵¹ Middle East Monitor, "UAE joins four others to take seat at UN Security Council", January 5, 2022; <https://www.middleeastmonitor.com/20220105-uae-joins-four-others-to-take-seat-at-the-un-security-council/>.

¹⁵² A. B. Atwan, "The Gulf states and Ukraine: Why are Washington's Arab allies tilting in different directions?", *The Cradle*, March 02, 2022; <https://thecradle.co/Article/columns/7435>.

¹⁵³ J. Hoffman, "Washington's Blank Check for the United Arab Emirates Must End", *Foreign Policy*, November 3, 2021; <https://foreignpolicy.com/2021/11/03/us-uae-relationship-arms-sales-human-rights-biden/>.

¹⁵⁴ C. Bianco, "Balance of power: Gulf states, Russia, and European energy security", *European Council on Foreign Relations*, 16 March 2022; <https://ecfr.eu/article/balance-of-power-gulf-states-russia-and-european-energy-security/>.

¹⁵⁵ E. Ardemagni, "Occhio a cinque nuovi fronti allargati", *ISPI*, 8 aprile 2022; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/occhio-cinque-nuovi-fronti-allargati-34516>.

¹⁵⁶ N. Gajewski, "As the world shuns Russia over its invasion of Ukraine, Iran strengthens its ties with Moscow", *Atlantic Council*, March 7, 2022; <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/iransource/as-the-world-shuns-russia-over-its-invasion-of-ukraine-iran-strengthens-its-ties-with-moscow%E2%82%AC/>.

Lavrov di garanzie scritte americane che le sanzioni alla Russia per le operazioni in Ucraina non avrebbero influito sui legami commerciali e la cooperazione tra Russia e Iran ha ricevuto una fredda accoglienza a Teheran¹⁵⁷. L'Iran si è astenuto dal voto dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della risoluzione di condanna della Russia, approvato da un'ampia maggioranza di 141 paesi. L'idea che Iran e Russia siano estremamente vicini sembra richiedere una riconsiderazione, non solo per quanto riguarda l'accordo nucleare. Se il JCPOA dovesse essere finalizzato l'Iran potrebbe averne vantaggi economici immediati poiché l'Occidente dovrà compensare le mancate importazioni russe di petrolio e gas.

Il tradizionale stretto allineamento tra il GCC e Washington ha visto notevoli trasformazioni negli ultimi anni poiché le politiche di ogni nuova amministrazione hanno ridimensionato il coinvolgimento degli Stati Uniti nella regione, incoraggiando ulteriori collaborazioni tra Mosca e il GCC¹⁵⁸. I sauditi e gli emiratini hanno altri motivi per non assecondare le richieste occidentali: sono preoccupati per l'intensificazione degli attacchi missilistici di questi anni ad opera del gruppo ribelle yemenita Houthi. Sin dall'attacco del settembre 2019 alle strutture di Saudi Aramco, ritengono che Washington non stia rispondendo come si sarebbero aspettati¹⁵⁹. L'Arabia Saudita ha recentemente avvertito che non si riterrebbe responsabile se questi incidenti incidessero sulle esportazioni di petrolio¹⁶⁰. Riyadh e Abu Dhabi sono anche scettici sugli sforzi di Washington per ripristinare il JCPOA con l'Iran e, quindi, consentire a Teheran di vendere più petrolio ma l'impatto principale della crisi in corso non sarà solo sull'energia e sulla sicurezza internazionale: ci saranno conseguenze sul settore turistico e sul commercio.

Può essere prematuro parlare di un Golfo post-americano nell'equilibrio regionale, tuttavia la crisi in Ucraina ha accelerato il processo di deriva geopolitica tra gli interessi statunitensi e quelli dei suoi partner nel Golfo, o almeno alcuni di essi¹⁶¹. Nel 2019, i leader sauditi ed emiratini rimasero sconcertati quando l'allora presidente Trump scelse di non rispondere agli attacchi attribuiti all'Iran a diversi obiettivi infrastrutturali energetici e fece una chiara distinzione tra gli interessi dei paesi del Golfo e quelli degli Stati Uniti. La mancata risposta a quegli attacchi ha incentivato i leader di entrambi i paesi ad ampliare la loro gamma di partenariati politici e strategici, incluso, nel caso degli Emirati, Israele con gli Accordi di Abramo¹⁶², e il loro rifiuto di schierarsi tra la Russia (o la Cina) e gli Stati Uniti potrebbe essere una logica estensione di quella tendenza.

Il **Qatar** sta traendo sostanziali vantaggi dalle ultime due più recenti crisi internazionali: l'uscita della Comunità internazionale dall'Afghanistan e le operazioni militari in Ucraina.

Durante la presa di Kabul da parte dei Taliban, il Qatar ha svolto un ruolo importante nelle evacuazioni¹⁶³ ed è deciso a mantenere una posizione di primo piano anche nella fase di

¹⁵⁷ Z. Bar'el, "Russia's Ukraine Invasion Pushes the U.S. and Iran Together", Haaretz, March 9, 2022; <https://www.haaretz.com/israel-news/russia-pushes-to-tie-nuclear-deal-to-ukraine-peace-iran-has-other-plans-1.10655332>.

¹⁵⁸ S. Kerr, S. Al-Atrush, A. England, "Gulf states' neutrality on Ukraine reflects deeper Russian ties", Financial Times, February 28, 2022; <https://www.ft.com/content/5e3b0998-705f-46c4-8010-9972b3c8a847>.

¹⁵⁹ Arab Center for Research and Policy Studies, "Unpacking the Saudi/US Response to the Aramco Attacks", 24 September 2019; <https://www.dohainstitute.org/en/PoliticalStudies/Pages/Iran-Saudi-Crisis-Aramco-Attacks-and-Potential-Escalation.aspx>.

¹⁶⁰ S. Al Atrush, "Saudi Arabia 'will not bear responsibility' for global oil shortages", Financial Times, March 21, 2022; <https://www.ft.com/content/e84a0a90-58b2-42e3-ab0c-540255e4ad6b>.

¹⁶¹ France24, "From 'puppets' to players: Ukraine war reveals shift for US's Gulf allies", 10/03/2022; <https://www.france24.com/en/live-news/20220310-from-puppets-to-players-ukraine-war-reveals-shift-for-us-s-gulf-allies>.

¹⁶² B. Lynfield, "Israel's Rewarding Road to Normalization", Foreign Policy, January 31, 2022; <https://foreignpolicy.com/2022/01/31/israel-abraham-accords-normalization-middle-east/>.

¹⁶³ The Indian Express, "How Qatar emerged as key transit point for evacuating people from Afghanistan", August 24, 2021; <https://indianexpress.com/article/world/qatar-doha-transit-point-afghanistan-refugees-evacuation-taliban-7468802/>.

assestamento delle influenze in un'ottica di equilibrio regionale¹⁶⁴. Questa volta Riyadh e Abu Dhabi hanno tenuto un atteggiamento più prudente e distaccato nei confronti dei Taliban con cui avevano stretti legami negli Anni Novanta: insieme al Pakistan furono gli unici paesi a riconoscere il governo del 1996.

Grazie ai legami che intrattiene con gli Stati Uniti e con i Taliban, Doha si sta affermando in maniera molto decisa come mediatore: in questo processo è affiancato dalla Turchia alla quale si è avvicinata, come ha fatto con l'Iran, dal 2017, anno di inizio dell'embargo (fallimentare) dichiarato da parte del *Gulf Cooperation Council* e conclusosi nel gennaio 2021.

All'indomani della conquista talebana Sheikh Mohammed bin Abdulrahman al Thani, ministro degli esteri del Qatar, aveva annunciato che il paese, insieme alla Turchia, si sarebbe occupato della riapertura dell'aeroporto di Kabul¹⁶⁵, al progetto si sono poi uniti gli Emirati Arabi Uniti¹⁶⁶. Le agenzie delle Nazioni Unite hanno chiesto supporto al Qatar nella consegna di aiuti umanitari alla popolazione afgana¹⁶⁷ e il paese ha assunto un importante profilo umanitario con la costruzione di un ospedale da campo di emergenza, rifugi, servizi igienici, la distribuzione di decine di migliaia di pasti giornalieri e la fornitura di aerei della compagnia di bandiera Qatar Airways per il trasporto degli sfollati. AlJazeera ha avuto un accesso privilegiato ai leader taliban e la copertura esclusiva di alcuni eventi come la presa del palazzo presidenziale. In Qatar si erano svolti a partire dal 2011 i colloqui tra gli Stati Uniti, il governo afgano e i leader dei Taliban che hanno poi lì stabilito il loro Ufficio politico dal 2013¹⁶⁸. Doha ha anche attivamente promosso i negoziati tra fazioni rivali in diverse situazioni conflittuali – Siria, Libia, Iraq, Yemen, Autorità Palestinese - ospita una delegazione di alto livello di Hamas e un importante teologo della Fratellanza Musulmana. L'impegno del Qatar a livello internazionale era già sancito nella costituzione del 2003 che riporta all'art. 7 la politica estera dello stato: "*international peace and security by encouraging the settlement of international disputes by peaceful means*"¹⁶⁹.

Dopo le sollevazioni del 2011, gli altri paesi del Golfo avevano sopportato sempre più malvolentieri l'autonomia del Qatar in politica estera accusandolo di essersi schierato troppo a favore di gruppi estremisti e terroristi, inclusi al-Qaeda e Daesh. La rottura diplomatica si è consumata nel 2017 quando, invocando la violazione dell'accordo di Riyadh del 2013¹⁷⁰ - che prevedeva l'impegno a non supportare movimenti e atti sediziosi¹⁷¹ - a Doha è stata imposta una serie di condizioni ritenute inaccettabili. I rapporti diplomatici con il blocco pro-saudita – Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Egitto ed altri – furono duramente interrotti¹⁷². A gennaio 2021 la Dichiarazione di Al Ula ha sanato parzialmente la frattura all'interno del GCC¹⁷³ (Arabia Saudita, Bahrein, Kuwait, Emirati Arabi Uniti,

¹⁶⁴ Middle East Institute, "Qatar is the key player in post-US Afghanistan. Can it be a bridge from the Taliban to the world?", 31 August, 2021; <https://www.scmp.com/week-asia/politics/article/3147041/qatar-key-player-post-us-afghanistan-can-it-be-bridge-taliban>.

¹⁶⁵ France24, "Qatar, Turkey work with Taliban to reopen Kabul airport", 02/09/2021; <https://www.france24.com/en/live-news/20210902-qatar-turkey-work-with-taliban-to-reopen-kabul-airport>.

¹⁶⁶ L.M. Farjallah, "Pour Abou Dhabi, Ankara et Doha, Kaboul pourrait ouvrir des portes à Washington", L'Orient-Le jour, 03 janvier 2022; <https://www.lorientlejour.com/article/1286391/pour-abou-dhabi-ankara-et-doha-kaboul-pourrait-ouvrir-des-portes-a-washington.html>.

¹⁶⁷ UNHCR, "UNHCR, Qatar Government start airlift of essential winter items to Kabul", December 15, 2021; <https://www.unhcr.org/qa/en/18181-unhcr-qatar-government-start-airlift-of-essential-winter-items-to-kabul.html>.

¹⁶⁸ S. Hendrix, L. Sly, K. Fahim, "Taliban takeover propels tiny Qatar into outsize role in Afghanistan", The Washington Post, August 31, 2021; https://www.washingtonpost.com/world/taliban-qatar-mediator-afghanistan/2021/08/31/6a787b2c-0992-11ec-a7c8-61bb7b3bf628_story.html.

¹⁶⁹ Qatar, Principles of Foreign Policy, 2021; <https://www.mofa.gov.qa/en/foreign-policy/principles/principles-of-qatar%27-foreign-policy>.

¹⁷⁰ <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/No%20Volume/55378/Part/I-55378-0800000280527ea2.pdf>

¹⁷¹ NewsweekME, "Doha's Actions May Destabilize the Region: Saudi Minister", September 10, 2017; <https://newsweekme.com/dohas-actions-may-destabilize-region-saudi-minister/>.

¹⁷² AP, "What are the 13 demands given to Qatar?", Gulf News, June 23, 2017; <https://gulfnews.com/world/gulf/qatar/what-are-the-13-demands-given-to-qatar-1.2048118>.

¹⁷³ Gulf International Forum, "What the Al-Ula GCC Summit Has (and Has Not) Accomplished", January 11, 2021; <https://gulfif.org/what-the-al-ula-gcc-summit-has-and-has-not-accomplished/>.

Oman e Qatar) con la riapertura dei confini e il ripristino delle relazioni diplomatiche grazie alla mediazione di Stati Uniti e Kuwait.

Washington, così come molti altri paesi¹⁷⁴, ad agosto 2021 ha trasferito la sua missione diplomatica da Kabul a Doha che ha anche ospitato i primi colloqui tra gli Stati Uniti e il nuovo governo taliban, escludendo però il riconoscimento¹⁷⁵. Recentemente sono stati fatti ulteriori investimenti nella base di Al Udeid¹⁷⁶ che ospita il Comando Generale all'estero della Centcom, nell'impianto di As-Saliyah e nel porto di Hamad. Dopo l'incontro a gennaio 2022 tra il presidente Biden e lo sceicco Tamim, il Qatar è stato dichiarato *major non NATO ally*¹⁷⁷.

Tra gli stati del GCC, la posizione del Qatar sull'operazione militare russa in Ucraina è forse la più esplicita nella sua condanna di Mosca e nel sostegno a Kiev¹⁷⁸. Nonostante le crescenti relazioni con Mosca, con notevoli investimenti in Russia soprattutto dal 2016¹⁷⁹, le precedenti relazioni tra i due paesi erano scarse.

Il Qatar sta guadagnando finanziariamente dalla crisi: a febbraio ha ospitato il *Gas Exporting Countries Forum* (GECF) e in quell'occasione Doha ha sottolineato che sarebbero necessari investimenti infrastrutturali significativi per poter garantire gli approvvigionamenti, oltre al fatto che è essenziale la certezza di contratti a lungo termine con l'Europa. Il conflitto russo-ucraino e l'isolamento diplomatico-economico-finanziario di Mosca potrebbero creare nel medio periodo opportunità per i principali concorrenti del gas di Mosca – Iran e Qatar, detentori rispettivamente della seconda e terza riserva totale di gas al mondo. Nel tentativo di rafforzare i legami con il Qatar, il presidente iraniano Ebrahim Raisi ha visitato Doha per partecipare al vertice GECF.

Berlino ha già concluso un accordo energetico a lungo termine con Doha per la fornitura di gas naturale liquefatto¹⁸⁰. Il Qatar beneficerà in particolar modo sia dell'aumento dei prezzi delle risorse energetiche sia dell'aumento delle forniture all'Europa¹⁸¹ che dipende per il 40% dal gas russo. Tuttavia, con la maggior parte delle forniture del Qatar bloccate in contratti a lungo termine con acquirenti prevalentemente asiatici, l'importo che può essere dirottato verso l'Europa è solo del 10-15%¹⁸². Inoltre, viste le difficoltà sopraggiunte ai negoziati di Vienna sulla ripresa del JCPOA, *Joint Comprehensive Plan of Action*, il negoziato sul nucleare con l'Iran, Doha si è proposta come mediatore con la Russia¹⁸³.

Bisogna ricordare però che molti dei fondi sovrani con sede nel Golfo hanno un'esposizione significativa agli investimenti in Russia, spesso in collaborazione con il *Russian Direct Investment Fund* e hanno già subito cali significativi del loro valore. La *Qatar Investment Authority* (QIA), ha registrato un calo da 16 a 9,6 miliardi di dollari nei primi due mesi del 2022: QIA possiede quasi il

¹⁷⁴ A. Qarjoui, "Netherlands latest to request relocation of Kabul embassy to Doha", DohaNews, September 1, 2021; <https://www.dohanews.co/netherlands-latest-to-request-relocation-of-kabul-embassy-to-doha/>.

¹⁷⁵ AlJazeera, "Qatar FM on GCC blockade, Iran and engaging with the Taliban", 13 October 2021; <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/13/qatar-taliban-iran-nuclear-talks>.

¹⁷⁶ The Washington Post, "As Trump tries to end 'endless wars,' America's biggest Mideast base is getting bigger", August 21, 2019; https://www.washingtonpost.com/world/as-trump-tries-to-end-endless-wars-americas-biggest-mideast-base-is-getting-bigger/2019/08/20/47ac5854-bab4-11e9-8e83-4e6687e99814_story.html.

¹⁷⁷ S. Pettypiece, W. Wilde, "Biden meets with Qatari emir amid European energy concerns", NBCNews, January 31, 2022; <https://www.nbcnews.com/politics/white-house/biden-meets-qatari-emir-amid-european-energy-concerns-n1288239>.

¹⁷⁸ Gulf International Forum, "Gulf States' Perspectives on the Russo-Ukrainian Conflict", February 28, 2022; <https://gulif.org/gulf-states-perspectives-on-the-russo-ukrainian-conflict/>.

¹⁷⁹ T. Karasik, "Why is Qatar Investing so much in Russia?", March 8, 2017; Middle East Institute; <https://www.mei.edu/publications/why-qatar-investing-so-much-russia>.

¹⁸⁰ Courrier International, "Berlin conclut un accord énergétique de long terme avec le Qatar.", 21/03/2022; <https://reveil.courrierinternational.com/#/edition/2019281/article/2019317>.

¹⁸¹ A. Mills, "Ukraine conflict opens diplomatic and energy opportunities for Qatar", Reuters, March 20, 2022; <https://www.reuters.com/world/ukraine-conflict-opens-diplomatic-energy-opportunities-qatar-2022-03-20/>.

¹⁸² Middle East Eye, "Russia-Ukraine war: Qatar supports Ukraine's territorial integrity", 28 February 2022; <https://www.middleeasteye.net/news/russia-ukraine-war-qatar-supports-territorial-integrity>.

¹⁸³ Middle East Eye, "Russia-Ukraine war: Qatar to hold talks in Moscow on Iran nuclear deal", 13 March 2022; <https://www.middleeasteye.net/news/russia-ukraine-war-qatar-talks-iran-nuclear-deal>.

19% di Rosneft, la compagnia energetica russa, secondo azionista dopo lo stato russo che ne possiede il 50% dopo l'annuncio di British Petroleum che ha abbandonato la sua quota del 19,75% in Rosneft tre giorni dopo l'inizio delle operazioni militari in Ucraina.

La decisione del QIA e di altri fondi del Golfo, come Mubadala ad Abu Dhabi, di non seguire BP e altre società, come la norvegese Equinor, nel ritirarsi dagli investimenti russi, indica che le comunanze di interessi nei mercati energetici continueranno a essere un punto di collegamento tra gli stati del Golfo e la Russia¹⁸⁴.

Yemen

La guerra in Yemen è entrata nel suo ottavo anno¹⁸⁵: la campagna militare saudita, iniziata nel 2015, non si è svolta come previsto e i ribelli zayditi Houthi che controllano la capitale, Sana'a, la maggior parte dello Yemen settentrionale e l'80% della popolazione non sono stati sconfitti poiché i sauditi hanno sottovalutato i loro oppositori. Il principe ereditario Mohammed bin Salman disse all'allora direttore della *Central Intelligence Agency* John Brennan che gli Houthi sarebbero stati rovesciati nel giro di poche settimane. Le forze di terra saudite non si sono mai nemmeno avvicinate a Sana'a, forse presumendo che i ribelli sarebbero stati sconfitti dagli attacchi aerei.

Il parziale blocco saudita dello Yemen ha causato una grave emergenza umanitaria poiché il paese importa la maggior parte dei beni alimentari, dei medicinali e del carburante¹⁸⁶. Le Nazioni Unite stimano 377.000 morti in sette anni, la stragrande maggioranza per malnutrizione e cause correlate. La crisi ucraina blocca le esportazioni di grano e i prezzi dei generi alimentari stanno continuando a salire. Al momento sono registrati 4,3 milioni di sfollati, gravi vincoli di accesso per le operazioni umanitarie e la recessione economica vede più di 24, 4 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria¹⁸⁷.

Gli Houthi, sostenuti dall'Iran, hanno continuato ad attaccare con missili e droni obiettivi sul suolo saudita vicini al confine ma anche Riyadh ed altre città. I sauditi hanno lanciato quasi 25.000 attacchi aerei in sette anni, mentre gli Houthi hanno impiegato circa 1.300 missili e droni nello stesso periodo.

In coincidenza con il mese del Ramadan, gli Houthi e l'Arabia Saudita hanno concordato, con la mediazione delle Nazioni Unite e dell'Oman, una tregua di due mesi¹⁸⁸, a partire dal 2 aprile 2022. Inoltre, il 7 aprile il Presidente Hadi – in esilio in Arabia Saudita dal 2015 - ha annunciato il passaggio dei suoi poteri¹⁸⁹ ad un consiglio presidenziale.

Il presidente era contestato dai separatisti del *Southern Transitional Council*, supportato dagli Emirati Arabi Uniti, anti-Houthi, composto da 26 membri, che accusava il suo governo di corruzione. Delegando i poteri, il presidente spera di unificare il suo campo. Il consiglio presidenziale sarà presieduto dall'ex ministro degli interni e consigliere del presidente Hadi, Rashad Al-Alimi. È composto da otto membri: quattro del nord del paese e quattro del sud. Il gruppo comprende Aidarous al-Zoubaidi, a capo di STC; Tareq Saleh, nipote dell'ex presidente yemenita Ali Abdullah

¹⁸⁴ K. C. Ulrichsen, "The GCC and the Russia-Ukraine Crisis", Arab Center Washington DC, 22 March, 2022; <https://arabcenterdc.org/resource/the-gcc-and-the-russia-ukraine-crisis/>.

¹⁸⁵ B. Riedel, "Yemen war turns seven", Brookings Institution, March 24 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/03/24/yemen-war-turns-seven/?utm_campaign=Brookings%20Brief&utm_medium=email&utm_content=208027732&utm_source=hs_email.

¹⁸⁶ OCHA Yemen, "Humanitarian update", March 2022;

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Yemen%20Humanitarian%20Update_2022%20%2303_Final.pdf.

¹⁸⁷ OCHA, "Humanitarian Needs Overview Yemen", February 2021;

https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Yemen_HNO_2021_Final.pdf.

¹⁸⁸ UN News, "UN welcomes announcement of two-month truce in Yemen", 1 April 2022;

<https://news.un.org/en/story/2022/04/1115392>.

¹⁸⁹ C. Cabot, "Au Yémen, entre trêve et bouleversement politique, l'espoir de la paix ?", France24, 07/04/2022;

<https://www.france24.com/fr/moyen-orient/20220407-au-y%C3%A9men-entre-tr%C3%Aave-et-bouleversement-politique-l-espoir-de-la-paix>.

Saleh, assassinato dagli Houthi nel 2017, e Sultan al-Arada, governatore di Marib, l'ultima roccaforte del governo nel nord, al centro di una contesa con gli Houthi.

Non è chiaro se Hadi manterrà un incarico onorario come presidente o se si ritirerà. Questo trasferimento dei poteri presidenziali potrebbe essere il cambiamento necessario per portare una svolta al conflitto yemenita che prese l'avvio con la riunificazione nel 1990. Il problema però è quale sarà la legittimità di questo consiglio presidenziale poiché questa fattispecie non è contemplata nella costituzione yemenita.

L'invio speciale delle Nazioni Unite Hans Grundberg ha sviluppato un "quadro" per il negoziato che ha portato alla tregua che ignora di fatto le attuali risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite richiedenti il disarmo e la resa territoriale degli Houthi. Il blocco saudita delle importazioni di carburante è stato revocato facilitando la consegna di cibo, medicinali e assistenza umanitaria al popolo yemenita¹⁹⁰.

La tregua riflette gli equilibri di potere sul terreno: mentre gli Houthi controllano Sanaa e la maggior parte dello Yemen settentrionale, il resto del paese è diviso in piccole entità. L'Iran si è assicurato un punto d'appoggio nella penisola arabica con lo strategico stretto di Bab el-Mandab tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano. Gli Houthi sono fieramente indipendenti e non sono controllati dall'Iran, ma sono molto più vicini a Teheran e soprattutto al Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche di quanto non fossero sette anni fa all'inizio dell'intervento saudita. Il cessate il fuoco è però fragile poiché nel paese vi sono attori indipendenti, tra cui Al-Qaeda in the Arab Peninsula ed altri, che avrebbero dei vantaggi dalla prosecuzione delle ostilità.

¹⁹⁰ B. Riedel, "Yemen: Peace at last?", Brookings Institution, April 6, 2022; https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/04/06/yemen-peace-at-last/?utm_campaign=Foreign%20Policy&utm_medium=email&utm_content=209466735&utm_source=hs_email.

L'*Osservatorio Strategico* è uno studio che raccoglie analisi e report sviluppati dall'Istituto di Ricerca e Analisi della Difesa (IRAD), realizzati da ricercatori specializzati.

Le aree di interesse monitorate nel 2021 sono:

- Balcani e Mar Nero;
- Mashreq, Gran Maghreb, Egitto ed Israele;
- Sahel, Golfo di Guinea, Africa Subsahariana e Corno d'Africa;
- Cina, Asia meridionale ed orientale e Pacifico;
- Russia, Asia centrale e Caucaso;
- Golfo Persico;
- Area Euro/Atlantica (USA-NATO-Partners);
- Politiche energetiche;
- Sfide e minacce non convenzionali.

Gli elaborati delle singole aree, articolati in analisi critiche e previsioni, costituiscono il cuore dell'"Osservatorio Strategico".



Stampato dalla Tipografia del Centro Alti Studi per la Difesa

ISBN 979-12-551-5012-1



9 791255 150121